

**ARPAE**

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia  
dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2016-1849 del 15/06/2016
Oggetto	D.LGS N. 152/2006 E SMI- L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 2170/2015 - SOCIETA' AGRICOLA CHICK FARM EUROPE A R.L. - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE PER L'INSTALLAZIONE IPPC ESISTENTE DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI AVICOLI SITA IN COMUNE DI RAVENNA, LOCALITA' CARRAIE, VIA FIUMICELLO N. 4.
Proposta	n. PDET-AMB-2016-1879 del 14/06/2016
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	ALBERTO REBUCCI

Questo giorno quindici GIUGNO 2016 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, ALBERTO REBUCCI, determina quanto segue.

## Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

---

Oggetto: D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - L.R. N. 13/2015 - DGR N. 2170/2015 - **SOCIETÀ AGRICOLA CHICK FARM EUROPE A R.L. - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE** RILASCIATA PER L'INSTALLAZIONE IPPC ESISTENTE DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI AVICOLI (PUNTO 6.6 LETTERA A. ALL. VIII D.LGS 152/06, PARTE II) SITA IN COMUNE DI RAVENNA, LOCALITÀ CARRAIE, VIA FIUMICELLO N. 4.

### IL DIRIGENTE

**PREMESSO** che il gestore **Società Agricola Chick Farm Europe a r.l.** - con sede legale in Comune di Faenza (RA), via Proventa n.200, (P.I. 02439450392), ha presentato tramite il Portale regionale AIA-IPPC in data 04/11/2015 (PGProvincia 86369 del 05/11/2015) domanda di rilascio dell'AIA per lo svolgimento dell'attività di allevamento intensivo avicolo (punto 6.6. lettera a) "Impianti per l'allevamento intensivo con più di 40.000 posti pollame" dell'allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e smi) svolta nell'installazione esistente sita in Comune di Ravenna, località Carraie, Via Fiumicello n.4;

### **RICHIAMATI:**

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante "Norme in materia ambientale" e in particolare il Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 22 settembre 2008, in particolare l'art. 2, comma 3, l'allegato II "Determinazione della tariffa per le istruttorie connesse a rinnovo di autorizzazione integrata ambientale" e l'art. 2, comma 5, e l'allegato III "Determinazione della tariffa per le istruttorie in caso di modifiche non sostanziali, anche a seguito di riesame";
- la Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404 avente per oggetto "Prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04", la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005" recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come corretta ed integrata dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009, a sua volta corretta ed integrata dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 812 del 08/06/2009;
- la Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, avente per oggetto "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA", la quale individua come strumento obbligatorio per l'invio dei report degli impianti IPPC, da effettuare entro il mese di aprile di ogni anno, il portale IPPC-AIA;

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1113 del 27/07/2011 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per i rinnovi delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA)";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- il Regolamento regionale 4 Gennaio 2016, n. 1 emanato con Decreto di Giunta Regionale n. 243 del 31/12/2015, avente ad oggetto: "Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da Aziende Agricole e Piccole Aziende Agro-Alimentari";
- il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" che introduce modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- il *Decreto Ministeriale n. 272 del 13/11/2014* recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, di cui stabilisce la tempistica di presentazione esclusivamente da parte delle installazioni sottoposte ad AIA in sede statale;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 16/03/2015 recante disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento;

#### VISTI:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. In particolare gli artt. 14 e 16 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 2170 del 21 dicembre 2015* recante direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di AIA in attuazione della LR n. 13/2015 che, nella definizione dei compiti assegnati ad ARPAE, fornisce precise indicazioni sullo svolgimento dei procedimenti e sui contenuti dei conseguenti atti, ivi comprese le modalità di conclusione dei procedimenti in corso avviati presso le Province;
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 2173 del 21 dicembre 2015* di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla LR n. 13/2015, per cui alla Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) territorialmente competente spetta l'adozione dei provvedimenti di AIA;
- le prime indicazioni per l'esercizio integrato delle funzioni di istruttoria e autorizzazione ambientale assegnate ad ARPAE dalla LR n. 13/2015, fornite dalla Direzione Generale di ARPAE con nota PGDG/2015/7546 del 31/12/2015;

**CONSIDERATO** che dall'istruttoria svolta dall'incaricato del procedimento, individuato per la pratica ARPAE n. 2796/2016, emerge che:

- in data 04/11/2015 (PG Provincia n.39513/2012) è stata presentata la **domanda di autorizzazione integrata ambientale**, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della L.R. 21/2004 e s.m.i., da parte del gestore "**Società Agricola Chick Farm Europe a r.l.**" con sede legale in Comune di Faenza (RA), via Proventa n.200, (P.I. 02439450392), per lo svolgimento dell'attività di allevamento intensivo avicolo (punto 6.6. lettera a, dell'allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e smi) svolta nell'installazione sita in Comune di Ravenna, località Carraie, Via Fiumicello n.4;

La domanda di Autorizzazione Integrate Ambientale riguarda il progetto di modifica della taglia degli animali attualmente allevati (da galline ovaiole a pollastre) con conseguente aumento del numero dei capi da 39.900 a 59.900, tale per cui l'attività di allevamento svolta nell'installazione esistente, così definita ai sensi dell'art. 5, comma i-quinquies, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., ricade nella disciplina IPPC.

- il progetto non ricade nell'ambito di applicazione delle procedure di screening o VIA, ai sensi della L.R. 9/99 e s.m.i., in quanto escluso dai casi previsti al punto A.2.10 dell'Allegato A2, e al punto B.2.5 dell'Allegato B2. Inoltre emerge la non applicabilità dell'art. 4, comma 1, della stessa Legge Regionale (come modificata dalla L.R. 15/2013) e di quanto previsto dal D.M. 52 del 30/03/2015, relativamente all'eventuale dimezzamento delle soglie, in quanto trattasi di installazione esistente;
- con nota PG n. 88558 del 13/11/2015 la Provincia di Ravenna ha comunicato allo Sportello Unico delle Attività Produttive (SUAP) del Comune di Ravenna, l'esito positivo della verifica di completezza della documentazione. Successivamente, Codesto SUAP ha provveduto a comunicare l'avvio del procedimento dell'AIA al gestore, al Servizio Territoriale ARPA e alla Provincia di Ravenna (nota acquisita al PG Provincia n. 89538 del 18/11/2015), ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dalla L.R. 21/05 e s.m.i., con pubblicazione per estratto della comunicazione sul BURER del 02/12/2015;
- ai fini del procedimento di rilascio dell'AIA, con nota PG n. 99021 del 28/12/2015 la Provincia di Ravenna ha convocato per il giorno 19/01/2016 la prima seduta della Conferenza dei Servizi, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dalla L. 241/90 e smi, dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa, richiesta da questa SAC di Ravenna con nota PGRA/2016/849 del 28/01/2016, con contestuale sospensione dei termini del procedimento;

In sede di Conferenza dei Servizi è stato acquisito parere favorevole PG n. 3155/2016 del 12/01/2016 espresso dal Comune di Ravenna relativamente l'appartenenza dell'impianto in oggetto all'elenco delle industrie insalubri di cui agli art. 216 e 217 del del Regio Decreto T.U.LL.SS. 1265/34, quindi compatibile con gli strumenti urbanistici vigenti.

L'Azienda USL della Romagna ha inoltre espresso il proprio parere favorevole alla modifica proposta dal gestore (variazione tipologia di avicoli) precisando che la normativa vigente non fornisce parametri specifici relativi benessere animale delle pollastre e che la consistenza massima indicata è in linea con quanto previsto dalla banca dati dell'anagrafe zootecnica.

- in data 01/03/2016 (PGRA/2016/2363 del 01/03/2016), l'Azienda ha presentato la documentazione integrativa, non sufficientemente completa rispetto a quanto richiesto da questa Agenzia - SAC di Ravenna con nota PGRA/2016/849 del 28/01/2016, in quanto si è riscontrata la mancanza dei riferimenti al n. della Concessione di derivazione di acqua dal pozzo aziendale e/o eventuale documentazione attestante la domanda di rinnovo/concessione al STB della Romagna, che l'Azienda si impegna a fornire nel più breve tempo possibile.
- al fine delle valutazioni e dei pareri necessari al rilascio dell'AIA, con nota PGRA/3483 del 25/03/2016 questa SAC di Ravenna ha convocato per il giorno 08/04/2016 la seconda seduta della Conferenza dei Servizi, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dalla L. 241/90 e smi, durante la quale sono stati chiariti alcuni aspetti gestionali, e dalla quale sono emersi elementi ostativi a procedere con la redazione dello schema AIA. Infatti, la mancanza di una Concessione alla derivazione di acque sotterranee dal pozzo in corso di validità, essendo questa l'unica fonte di approvvigionamento aziendale, non permette la conclusione dei lavori della Conferenza, tale per cui si è condiviso tra i partecipanti di mantenere sospesi i termini del procedimento fino all'ottenimento da parte del competente STB della Romagna di idoneo titolo abilitativo al prelievo;
- in data 28/04/2016 è stata acquisita l'autorizzazione provvisoria al prelievo di acque sotterranee rilasciata dal STB della Romagna con Determinazione n. 6552 del 21/04/2016 (protocollo PGRA/2016/5051 del 02/05/2016), con la quale si ritiene di aver acquisito il parere necessario al prosieguo dell'istruttoria in corso;
- in data 04/05/2016 l'Azienda ha notificato a questa SAC di Ravenna di aver provveduto al ritiro dell'autorizzazione provvisoria al prelievo di acque sotterranee, rilasciata con carattere d'urgenza, nelle more del rilascio della Concessione in via ordinaria del pozzo aziendale (PGRA/2016/5245). Tale documentazione va a completare le informazioni necessarie già richieste alla Società con nota PGRA/2016/849 del 28/01/2016 tale per cui si intendono riavviati i termini del procedimento;
- in data 11/04/2016 è stato acquisito da questa SAC di Ravenna il parere tecnico espresso dal Servizio Territoriale ARPAE inerente la valutazione del Piano di Monitoraggio (PGRA/2016/4116 del 11/04/2016) già anticipato per le vie brevi in data 08/04/2016;

- l'Azienda ha provveduto alla presentazione, unitamente alla domanda di AIA inoltrata 04/11/2015 (PG Provincia n.39513/2012), della verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, redatta secondo le modalità di cui all'allegato 1 del DM n. 272/2014, e le tempistiche definite dalla DGR n. 245 del 16/03/2015, il cui esito ha evidenziato che nel caso in esame non sussiste il suddetto obbligo;
- in data 10/05/2016 la SAC di Ravenna ha trasmesso al gestore lo schema di AIA, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dalla L.R. 21/04 e s.m.i. con nota PGRA/2016/5400;
- in data 18/05/2016 sono state acquisite da ARPAE - SAC di Ravenna al PGRA/2016/5904 del 20/05/2016 le osservazioni allo schema AIA trasmesse dal gestore riguardanti alcuni aspetti legati al Piano di monitoraggio e controllo e prescrizioni, per cui con nostra nota PGRA/2016/6124 del 25/05/2016 è stato richiesto un parere agli Enti competenti che hanno in parte accolto le richieste del gestore (parere ARPAE-ST - PGRA/2016/6763 - parere AUSL della Romagna Prot. 123041 del 09/06/2016);

**CONSIDERATO** che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

**DATO ATTO** che sono stati assolti gli obblighi derivanti dalle disposizioni di cui al libro II del Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159, inerenti il Codice Antimafia, tramite comunicazione della Prefettura di Ravenna ex art. 84, comma 2, ss D.Lgs 159/2011 e s.m.i, acquisita dalla SAC di Ravenna al PGRA/2016/1332 del 09/02/2016;

**VISTA** la nota circolare Prot. 0022295 GAB del 27/10/2014 con cui il MATTM ha recentemente diramato primi indirizzi per l'uniforme applicazione sul territorio nazionale della disciplina in materia di IPPC recata dal Titolo III-bis alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i, alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs n. 46/2014;

**CONSIDERATO** che come previsto dal D.Lgs 152/06 e s.m.i, art. 29-ter, comma 1 lettera m, e art. 29-sexies, comma 9-septies, se l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione, il gestore deve prevedere l'elaborazione di una relazione di riferimento, e deve prestare le relative garanzie finanziarie;

**DATO ATTO** che, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i, i termini di conclusione del procedimento per il rilascio di AIA sono fissati pari a 150 giorni dalla presentazione della domanda, fatta salva l'eventuale sospensione dei termini del procedimento in caso di richiesta di integrazione documentale;

**SI INFORMA** che:

- ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e s.m.i, il responsabile del presente procedimento amministrativo è l' Ing. Marcella Chiri, in qualità di Istruttore Direttivo Tecnico della Struttura Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna;
- ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali è individuato nella figura del Direttore Generale di ARPAE e che il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente della SAC territorialmente competente;

## **DISPONE**

1. **di rilasciare** ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., alla **Società Agricola Chick Farm Europe a r.l.**, in qualità di gestore, con sede legale in Comune di Faenza (RA), via Proventa n.200, (P.I. 02439450392), l'**Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)** per lo svolgimento dell'attività di allevamento intensivo avicolo di cui al punto 6.6. lettera a) dell'allegato VIII alla parte II del Dlgs n. 152/2006 e s.m.i nell'installazione IPPC esistente sita in Comune di Ravenna, località Carraie, Via Fiumicello n.4, con potenzialità massima autorizzata pari a 59.900 capi, corrispondenti a 47,92 ton p.v.;
2. **di vincolare** l'AIA con le relative condizioni e prescrizioni di cui all'allegato parte integrante del presente provvedimento, al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:
  - 3.a) la gestione e la conduzione dell'impianto, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per la prosecuzione delle attività, devono essere attuati

nel rispetto delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato al presente atto;

- 3.b) deve essere tempestivamente comunicato ad ARPAE - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna il completamento degli interventi di adeguamento/miglioramento indicati nel paragrafo D1) della Sezione D dell'Allegato alla presente AIA;
  - 3.c) la presente AIA è comunque soggetta a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dall'art. 12, comma 1) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i.;
  - 3.d) entro la scadenza dell'AIA ovvero a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, il gestore è tenuto a presentare per via telematica, tramite il Portale Regionale AIA-IPPC, apposita **istanza di riesame** contenente le informazioni di cui all'art. 29-octies, comma 5) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continua l'attività sulla base dell'AIA in suo possesso;
  - 3.e) ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, alla Provincia di Ravenna nelle forme dell'autocertificazione;
  - 3.f) in caso di modifica dell'impianto il gestore comunica le modifiche progettate per via telematica - ad ARPAE di Ravenna e al SUAP del Comune di Ravenna - tramite i servizi del Portale AIA-IPPC. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 11, comma 1) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
3. **di stabilire che la validità della presente AIA è fissata in anni 10** a partire dalla data di rilascio del presente provvedimento, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dall'art. 29-octies, commi 3 e 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
  4. **di dare atto** che il monitoraggio e il controllo delle condizioni dell'AIA sono esercitate da ARPAE, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e successive modifiche, con particolare riferimento al Servizio Territoriale di Ravenna, al fine di verificare la conformità del complesso impiantistico alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione; la SAC di Ravenna, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
  5. **di trasmettere**, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. n. 2170/2015, il presente provvedimento di AIA al SUAP territorialmente competente per il rilascio al gestore interessato.
- Copia del presente provvedimento è altresì trasmessa, tramite SUAP, agli uffici interessati del Comune di Ravenna e dell'Azienda USL della Romagna - Servizio veterinario, per opportuna conoscenza e per eventuali adempimenti di competenza.
6. **di rendere noto che**, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i., copia dell'AIA (e di qualsiasi suo successivo aggiornamento) è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito web istituzionale di questa Agenzia ([www.arpa.emr.it](http://www.arpa.emr.it)) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2;

DICHIARA che:

- il presente provvedimento diviene esecutivo sin dal momento della sottoscrizione dello stesso da parte del dirigente di ARPAE - SAC di Ravenna o chi ne fa le veci;
- ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà all'obbligo di pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;
- il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di ARPAE.

IL DIRIGENTE DELLA  
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI  
E CONCESSIONI  
DI RAVENNA  
*Dott. Alberto Rebucci*

## **A - SEZIONE INFORMATIVA**

### **A1 - DEFINIZIONI**

Le definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e smi, di cui se ne riporta stralcio.

AIA:

Autorizzazione Integrata Ambientale; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto la cui attività rientra fra quelle riportate nell'allegato I alla Direttiva 2008/1/CE e nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e smi, avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente da dette attività, comprendendo misure intese ad evitare, ove possibile, o ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente.

Autorità competente:

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE - SAC di Ravenna).

Organo di controllo:

Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (ARPA – Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente).

Gestore:

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio dello stesso.

Modifica:

Variazione di un impianto o progetto approvato, comprese quelle delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT Best Available Techniques):

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Relazione di riferimento:

Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.



## **A2 - INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE**

### **Categoria IPPC: 6.6.**

a) impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.000 posti pollame

#### **Società Agricola Chick Farm Europe a r.l.**

Sede Legale: Comune di Faenza (RA), via Proventa n.200, (P.I. 02439450392);

Sede Impianto: Comune di Ravenna, località Carraie, Via Fiumicello n.4.

La presente relazione è relativa al **rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale** al gestore **Società Agricola Chick Farm Europe a r.l.** per lo svolgimento dell'attività di accrescimento delle pollastre destinate alla produzione di uova in altri siti.

L'azienda svolge **2,5 cicli all'anno** (117-120 giorni/ciclo) con una consistenza massima pari a **47,92 t** di peso vivo di pollame (corrispondente a 59.900 pollastre). La consistenza effettiva è pari alla consistenza massima. In merito al numero dei cicli svolti si evidenzia che per le pollastre, secondo quanto previsto dal Regolamento regionale n. 01/2016 (DGR 243 del 31/12/2015), sono previsti 2,8 cicli/anno. Tuttavia, in questo caso l'Azienda effettua solo 2,5 cicli annuali, seguiti da un periodo di pulizia e vuoto sanitario di circa 21 giorni complessivi, tale per cui per i giorni di presenza dei capi possono essere riconducibili a 2,5 cicli. Per il calcolo degli effluenti sono quindi stati utilizzati i parametri regionali rapportati a 2,5 cicli/anno.

Il quantitativo totale annuo di azoto prodotto, per un carico di **47,92 t** di peso vivo di pollame allevato è pari a **12.316 kg**, corrispondente a **800,3 m<sup>3</sup>** di pollina. Non si produce liquame in quanto interamente assorbito dalla lettiera permanente, per cui si tiene conto del suo contributo, in termini di apporto di azoto, nel calcolo dell'azoto totale.

L'Azienda effettua l'utilizzo agronomico di parte degli effluenti prodotti, e cede la restante quota a terzi.

Il progetto proposto dalla Società Chick Farm Europe a r.l. prevede la variazione della tipologia di avicoli fino ad oggi allevati da galline ovaiole per la produzione di uova da vaccino a pollastre, con un aumento del numero di capi di circa 20.000 capi: attualmente sono allevate circa 39.900 ovaiole mentre il progetto prevede l'inserimento di 59.900 pollastre. La modifica della taglia degli animali allevati comporta la diminuzione di circa il 33% del peso vivo allevato (dagli attuali 71,82 t p.v. a 47,92 t p.v.). Tale progetto non ricade nell'ambito di applicazione delle procedure di screening o VIA, ai sensi della L.R. 9/99 e s.m.i., in quanto escluso dai casi previsti al punto A.2.10 dell'Allegato A2, e al punto B.2.5 dell'Allegato B2. In questo caso infatti il rapporto tra peso vivo dei capi allevati (59.900 pollastre x 0,8 t p.v. /1000 kg = 479,20 q p.v.) e la superficie dei terreni funzionalmente connessi all'allevamento (superficie utile = 13,08 ha) è inferiore a 40. A tal proposito si rende noto che tali condizioni dovranno essere mantenute nel tempo quale condizione fondamentale.

**Qualora le condizioni valutate in questa sede venissero meno, saranno considerate come una modifica non sostanziale al progetto e quindi assoggettate alle eventuali procedure di legge.**

### **Sintesi autorizzativa dell'impianto**

L'allevamento sito in comune di Ravenna, località Carraie, via Fiumicello n.4, nasce come allevamento di galline ovaiole per la produzione di uova da vaccino. La potenzialità attuale dell'impianto è pari a 39.900 capi, pertanto non ricadente nel campo di applicazione della normativa IPPC. Il gestore era soggetto alla normativa settoriale di riferimento.

Per ragioni di mercato, la Società ha deciso di variare la tipologia produttiva del capo da gallina ovaiole a pollastra a terra, per cui la potenzialità massima di allevamento, a parità di superficie utile di allevamento, aumenta a 59.900 capi, pertanto così l'attività a superare le soglie definite da punto 6.6. lettera a) dell'allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e smi "Impianti per l'allevamento intensivo con più di 40.000 posti pollame".

### **Autorizzazioni comprese e sostituite**

- Autorizzazione allo scarico delle acque reflue domestiche rilasciata dal Comune di Ravenna con atto n. 16406/2013 in data 06/02/2013;

**Le attività di gestione degli effluenti sono disciplinate al di fuori del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale** in adempimento alle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con D.G.R. 1.494 del 24/11/2011 (Regolamento Regionale n.1/2011) e D.G.R. 1113 del 27/07/2011.

**A3 - ITER ISTRUTTORIO**

- **04/11/2015** presentazione da parte del gestore della domanda di rilascio dell'AIA (PG Provincia n. 86369 del 05/11/2015), ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., dall'art. 7 della L.R. n. 21/2004 (con attestazione di avvenuto pagamento in data 03/11/2015 delle relative spese istruttorie per un importo pari a € 1.750,00);
- **18/11/2015** comunicazione al gestore di avvio del procedimento di cui all'art. 29-quater, commi da 5 a 9 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. trasmesso dal SUAP del Comune di Ravenna con nota PG 158109 del 18/11/2015 a seguito dell'esito positivo della verifica di completezza della domanda effettuata dalla Provincia di Ravenna e comunicata al SUAP con nota PGProv.88558 del 13/11/2015, ai sensi dell'art. 29-ter, comma 4 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- **02/12/2015** pubblicazione su BURER della comunicazione di avvio del procedimento di rilascio di AIA, ai sensi della L.R. 21/04 e s.m.i.;
- **19/01/2016** svolgimento della I seduta della Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 29-quater, comma 5) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., convocata dalla Provincia di Ravenna con nota PG 99021 del 28/12/2015;
- **19/01/2016** acquisizione del parere favorevole da parte del Comune di Ravenna in merito alla classificazione dell'attività di allevamento, ai sensi di quanto previsto agli artt. 216 e 217 del R.D. n. 1265/1934 (PG Comune n. 3155/2016 del 12/01/2016);
- **20/01/2016** acquisizione del documento avente ad oggetto "Richiesta integrazioni" redatto dal Servizio Territoriale ARPAE - Unità IPPC-VIA di Ravenna e trasmesso a questa SAC di Ravenna con PGRA/2016/440 del 20/01/2016;
- **28/01/2016** richiesta di integrazioni da parte della SAC di Ravenna alla documentazione di domanda di rilascio AIA ai sensi dell'art. 29-quater, comma 8) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (PGRA/2016/849 del 28/01/2016);
- **08/04/2016** presentazione da parte del gestore dei documenti integrativi richiesti (ns. PGRA/2016/2363 del 01/03/2016);
- **08/04/2016** svolgimento della II seduta della Conferenza dei Servizi, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 5) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., convocata con nota ns. PGRA/2016/3483 del 25/03/2016, dalla quale emergono motivi ostativi alla redazione dello Schema AIA a causa della mancanza della concessione alla derivazione di acqua da pozzo aziendale - unica fonte di approvvigionamento;
- **11/04/2016** acquisizione del parere PGRA/2016/4116 del 11/04/2016 espresso dal Servizio Territoriale ARPA di Ravenna - Unità IPPC-VIA relativamente al piano di monitoraggio dell'impianto, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 7) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- **28/04/2016** acquisizione dell'atto di autorizzazione in via provvisoria al prelievo di acque sotterranee - Determinazione n. 6552 del 21/04/2016 - rilasciata dal STB della Romagna (PGRA/2016/5051 del 02/05/2016);
- **04/05/2016** è stata acquisita (PGRA/2016/5245 del 05/05/2016) l'autorizzazione provvisoria di prelievo di acqua dal pozzo, rilasciata dal STB della Romagna con carattere di urgenza nelle more del rilascio della Concessione alla derivazione in via ordinaria. L'acquisizione di tale documento segna la conclusione dei lavori della Conferenza dei servizi, in quanto non sussistono ulteriori motivi ostativi alla redazione dello schema AIA;
- **10/05/2016** trasmissione dello schema di AIA al gestore ai sensi dell'art.10 della L.R. 21/04 e s.m.i. (ns. PGRA/2016/5400 del 10/05/2016);
- **18/05/2016** acquisizione delle osservazioni presentate dal gestore (PGRA/2016/5904 del 20/05/2016), riguardanti alcuni aspetti legati al Piano di monitoraggio e controllo e prescrizioni impartite nel Piano di adeguamento, accolti in parte dagli Enti competenti (riferimento parere ARPAE-ST PGRA/2016/6763 e ASUL della Romagna Prot. 123041 del 09/06/2016).

**B - SEZIONE FINANZIARIA**

**B1 - CALCOLO DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA PER RINNOVO AIA**

Il calcolo della tariffa istruttoria per il rilascio dell'AIA è effettuato nel rispetto di quanto stabilito dalle seguenti norme vigenti: DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09.

In particolare per il settore allevamenti vengono esplicitate le tariffe relative al rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale nella DGR 812/09, che risultano così suddivise:

1. Tariffa forfettaria di 1.750 euro, derivante dalla sommatoria dei fattori del tariffario riguardanti le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, la gestione dei rifiuti e le emissioni odorigene, oltre che i fattori relativi alla gestione della domanda AIA e le riduzioni per la sua presentazione;
2. Tariffa forfettaria di 250 euro, per il fattore relativo al "Clima acustico" valida per l'intero settore, da applicare in dipendenza della collocazione dell'allevamento intensivo secondo i criteri stabiliti dalla DGR 2411 del 29/11/04.

**Calcolo Tariffa Istruttoria**

La Società Agricola Chick Farm Europe a r.l., sulla base delle modalità di calcolo sopra espresse, è tenuta al versamento di **euro 1.750,00**, per cui ha provveduto in data 03/11/2016.

## C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

### C1- INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE, E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.

L'attività esistente di allevamento si sviluppa in Comune di Ravenna, località Carraie, Via Fiumicello n.4. Trattasi di allevamento di avicoli presso il quale verrà svolto l'accrescimento di pollastre, destinate alla produzione di uova da presso altri siti. L'allevamento è esistente da oltre 40 anni.

Attualmente l'allevamento si occupava di gallina ovaiole e della produzione di uova da vaccino, ma per esigenze di mercato la Società ha deciso di variare la taglia dei capi. L'installazione, ai fini dell'applicazione delle norme previste dalla L.R. 9/99 e s.m.i. e della normativa IPPC, è da considerarsi "installazione esistente" ai sensi di quanto stabilito dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i - Parte II.

#### **Inquadramento programmatico e territoriale**

L'area su cui sorge l'impianto è accatastata al N.C.T. del Comune di Ravenna, sezione C, al foglio 6 mappale n. 99. L'area è sita in territorio di pianura a vocazione agricola, in prossimità della località Carraie.

Secondo il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** (Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28/02/2006 e s.m.i. tra cui la variante PTCP approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 24 del 22/03/2011), l'impianto fa parte dell'unità di paesaggio n.11 "Le Ville". L'area dell'allevamento appartiene agli "Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola" e rientra nella zona di "Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale" (Tav. 5 del PTCP). Il PTCP, in riferimento alla tavola 2.13 "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali" pone l'allevamento all'interno delle "Aree di affioramento di materiali archeologici" e in parte su un "Paleodosso di modesta rilevanza". In merito alla Tavola n.3.13 "Carta delle tutele delle risorse idriche superficiali e sotterranee" si rileva che l'area è esterna a qualunque zona d'ambito di tutela e di vincolo (ambientale, idrogeologico, zona vulnerabile) con particolare riferimento alle zone di captazione per consumo umano, zone vulnerabili e zone di protezione. Sulla base della Tavola 6 "Progetto reti ecologiche", l'area è esterna alle reti ecologiche esistenti e di progetto.

Il **Piano Strutturale Comunale** del Comune di Ravenna, approvato con delibera del Consiglio Comunale n.25 del 27/02/2007, pone l'area nella "Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola", art. 76, e riconosciuto dall'art. 80 delle N.T.A. come manufatto per allevamenti (PSC3 - Foglio 21 e 26).

Il **Regolamento Urbanistico Edilizio** del Comune di Ravenna (P.R.G. approvato con D.C.C. n. 77035/133 del 28/07/2009 e s.m.i.) pone l'azienda in area SR1 "zone di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola" (art. IV.6), per le quali il RUE intende favorire l'attività di impresa agricola consentendo anche l'allevamento di avicoli. In base alla "Carta dei caratteri del paesaggio e contesti paesistici locali" si conferma quanto espresso dal PTCP ovvero l'appartenenza dell'allevamento al contesto paesistico locale "5.2 - Le Ville" e all'area vasta "5 - La Centuriazione e le Ville del Ronco".

Per quanto riguarda il posizionamento dell'allevamento rispetto alle **Aree Protette e Rete Natura 2000** si rileva l'estraneità dell'installazione alle zone SIC e ZPS. La zona protetta più vicina - Parco Regionale del Delta del Po - dista circa 9 km in direzione Nord-Est, mentre la SIC-ZPS "Salina di Cervia" dista circa 8 km in direzione Sud-Est.

#### **Inquadramento Ambientale**

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria è da rilevare che è stato adottato con DGR 1180/2014 del 21/07/2014 il **Piano Aria Integrato Regionale - PAIR 2020**, attualmente non ancora approvato, che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010. In attesa della sua approvazione continua ad applicarsi, per le parti non in contrasto, il Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA) della Provincia di Ravenna, predisposto a livello locale ed approvato con DCP n. 78 del 27/07/2006. Le emissioni di PM10, riconducibili alla produzione da allevamenti, sono stimate in un valore del 23% circa del totale delle emissioni, mentre per quanto riguarda i COV la percentuale è del 4% circa. Il contributo dell'allevamento è quindi basso e va ad incidere su un contesto che non è di fatto critico. Partendo quindi da tale ambito di riferimento, è comunque necessario tenere conto delle BAT in modo da minimizzare gli impatti, come del resto è previsto anche dal PPTRQA. Inoltre l'allevamento è esistente e ricade nel territorio del Comune di Ravenna in Zona A "Territorio dove c'è il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme, attuazione di Piani e Programmi sul lungo termine". Nel PRQA il comparto Agricoltura viene considerato poco significativo per le

emissioni in atmosfera in riferimento alla viabilità degli automezzi, mentre per il settore degli allevamenti (macrosettore 10), anch'esso poco significativo, vengono considerate esclusivamente le emissioni di PM10 e di COV, con esclusione del metano (NMCOV).

Il **PAIR 2020** prevede misure anche in materia di attività produttive e in materia di agricoltura ai fini della tutela della qualità dell'aria, che interessano anche l'attività di allevamento (emissioni dalle installazioni, stoccaggi, distribuzione effluenti). Le norme transitorie stabiliscono che dall'adozione del Piano, le autorizzazioni potranno essere rilasciate in base alle norme vigenti a condizione che sia previsto l'adeguamento alle disposizioni del Piano entro 6 mesi dalla sua approvazione.

La **Zonizzazione Acustica del Comune di Ravenna**, è stata adottata con Delib. C.C. n. 47 del 14/03/2011. L'area su cui sorge l'allevamento è posta in Classe III "Aree di tipo misto" come anche i recettori più prossimi. Per la sua classificazione acustica deve rispettare i valori limite assoluti di emissione pari a 55 dB(A) in periodo diurno e pari a 45 dB(A) in periodo notturno.

In data 28.05.2015 è stata controdedotta ed approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n.54 - P.G. 78142/15 la **nuova Classificazione Acustica** del Comune di Ravenna esecutiva a termini di legge dal 20/6/2015, che conferma l'appartenenza dell'allevamento alla classe III.

### **Descrizione del Ciclo Produttivo**

L'allevamento sorge su una superficie complessiva di 10.783 m<sup>2</sup> di cui 3.457 m<sup>2</sup> di superficie utile di allevamento. Il sito è costituito da 2 fabbricati adibiti a ricovero, di cui uno separato nella parte centrale da un magazzino, tale per cui i ricoveri degli animali risultano essere 3 (n.1, n.2, n.3). Nelle immediate vicinanze è presente anche una casa colonica considerata funzionalmente connessa all'installazione.

I capannoni hanno la seguente superficie utile di stabulazione (SUS):

- capannone n.1: SUS 1.120 m<sup>2</sup>;
- capannone n.2: SUS 1.180 m<sup>2</sup>;
- capannone n.3: SUS 1.157 m<sup>2</sup>.

Nei capannoni è applicata la stabulazione a lettiera permanente.

La consistenza massima, pari a quella effettiva, risulta di **59.900 capi**, corrispondenti a **47,92 t di peso vivo**, con una produzione di effluenti pari a **800.3 m<sup>3</sup> di pollina** all'anno, e un contenuto totale di azoto pari a **12.316 kg/anno**. Non si ha la produzione di liquame in quanto l'intero ciclo avviene su paglia che ne assorbe il volume, di cui si tiene conto dell'apporto in termini di azoto. Il calcolo degli effluenti si basa sull'effettuazione di **2,5 cicli all'anno** con durata di circa 117/120 giorni ognuno.

Il ciclo produttivo prevede l'ingresso di pulcini sessati che vengono allevati fino alla fase in cui ha inizio la deposizione delle uova. I capi a questo punto vengono trasferiti in altri allevamenti, non di proprietà, per la produzione di uova da consumo.

Al termine di ogni ciclo si esegue la pulizia dei capannoni con rimozione della lettiera tramite mezzi meccanici, spazzamento manuale dei pavimenti e raccolta polveri, oltre che i vari interventi di manutenzione necessari. Successivamente si esegue la disinfezione dei locali mediante pompa a pressione, con irrorazione della soluzione su pareti e pavimenti che non prevede la formazione di reflui. Tali operazioni hanno una durata di circa 11 giorni, e sono seguite da un periodo di circa 10 giorni di vuoto sanitario. Al termine del vuoto sanitario si procede con la distribuzione della lettiera per l'avvio del nuovo ciclo.

La lettiera rimossa viene in parte utilizzata dalla Società ai fini agronomici mentre la restante parte è ceduta ad un terzista che si occupa delle attività di spandimento. Non sono presenti platee di stoccaggio per gli effluenti palabili. La pollina rimossa e utilizzata dalla Ditta viene direttamente portata sul campo destinato allo spandimento.

Ai sensi del Regolamento Regionale n.1/2016 (Decreto G.R. 243 del 31/12/2015) l'Azienda è tenuta a comunicare tramite il Programma Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna i dati aggiornati sulle attività di gestione degli effluenti, nonché a redigere il PUA annuale per la parte di effluente utilizzato in azienda.

Si sottolinea che al fine dell'esclusione del progetto proposto dalla Società Chick Farm Europe a r.l. dall'attivazione delle procedure definite dalla L.R. 9/99 e s.m.i., la Società dovrà garantire la gestione dei terreni funzionalmente connessi nel rispetto delle superfici richieste al punto B.2.5. della medesima legge.

### Gestione dell'allevamento

Le attività che vengono svolte con regolarità all'interno dell'allevamento, per le quali è richiesto l'intervento degli operatori sono riconducibili a:

- pulizia e disinfezione ricoveri e gestione del vuoto sanitario;
- manutenzione degli impianti, verifica della funzionalità dei dispositivi;
- trattamento mosche e derattizzazione (svolte da ditte esterne).

#### Biosicurezza

L'allevamento rispetta le norme di biosicurezza con l'applicazione dei seguenti accorgimenti strutturali e gestionali:

- barriera di accesso per il controllo degli automezzi;
- rete antipassero nelle finestrate dei ricoveri;
- pavimentazioni di stabulazione in cemento liscio per facilitare le attività di pulizia e disinfezione;
- tutte le superfici dei capannoni (pareti e soffitti) sono pulibili;
- porte con chiusura automatica;
- registrazione all'ingresso di persone e mezzi, passaggio in zona filtro delle persone e disinfezione mezzi (se dovuta)

## **C2- VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO**

Gli impatti ambientali generati dall'attività sopra descritta sono principalmente:

### **a) Scarichi idrici**

I reflui prodotti corrispondono a:

- Acque reflue domestiche: derivano dal servizio igienico dell'allevamento (scarico S1) e dalla civile abitazione connessa all'impianto e recapitano in corpo idrico superficiale.
- Acque meteoriche di dilavamento: provengono dal dilavamento delle aree scoperte impermeabili e delle coperture e convogliano ai margini delle aree pavimentate a dispersione nel terreno.

All'interno dell'allevamento è presente un servizio igienico a disposizione degli operatori, localizzato nel magazzino adiacente al ricovero n.1. Tale scarico (S1) di acque reflue domestiche viene trattato con fossa biologica e successivamente va a dispersione per sub-irrigazione. Nelle immediate vicinanze dell'impianto è presente una civile abitazione, funzionalmente connessa, dalla quale proviene uno scarico di acque domestiche trattato come il precedente. L'allevamento non risulta servito da rete fognaria pubblica. Tali sistemi di trattamento sono stati autorizzati con atto n. 16406 del 06/02/2013 dal Comune di Ravenna.

Le acque di dilavamento, sia derivanti dalle coperture, sia dalle aree impermeabili, vengono gestite tramite canalizzazioni di regimazione e disperse nel terreno.

Nell'impianto sono presenti aree cementate scoperte di estensione complessiva pari a 355 m<sup>2</sup> situate in testata ai capannoni. Tali zone sono interessate dal passaggio delle macchine agricole e dal transito del personale durante le varie attività di allevamento (manutenzione, inizio ciclo, fine ciclo). L'Azienda ha adottato un Piano di gestione della acque meteoriche di dilavamento (presentato unitamente alla domanda AIA PG Provincia n.86369 del 04/11/2015) valutato positivamente dalla Provincia e dal Servizio Territoriale ARPA.

Le eventuali acque di risulta derivanti dalla disinfezione dei mezzi effettuata sulla apposita piazzola cementata, non generano scarichi in quanto è prevista l'installazione di un pozzetto a tenuta per la loro raccolta. Successivamente vengono smaltite come rifiuti.

Il sistema fognario e le aree impermeabili scoperte sono descritti nella Planimetria presentata il 01/03/2016 (Planimetria generale PGRA/2016/2363 del 01/03/2016).

### **b) Approvvigionamento idrico**

Il pozzo artesiano (RA16A0005) utilizzato per le attività di allevamento risulta regolarmente denunciato al Servizio Tecnico di Bacino della Romagna, e autorizzato in via provvisoria con Determinazione n. 6552 del 21/04/2016 che autorizza un emungimento annuale di 1.650 m<sup>3</sup>. Tale autorizzazione è stata rilasciata nelle more dell'emanazione della Concessione alla derivazione di acqua sotterranea per cui è già stata presentata la domanda in data 18/04/2016 e per la quale in Sede di Conferenza è stato espresso il nulla osta dal competente STB Romagna.

Si prevede un consumo annuale di 1.650 m<sup>3</sup>/anno. L'acqua prelevata dal pozzo è utilizzata per le attività di allevamento riconducibili a:

- alimentazione animale: 1.580 m<sup>3</sup>/anno;
- disinfezione: 4 m<sup>3</sup>/anno;
- servizi igienici: 25 m<sup>3</sup>/anno.

I consumi sono desunti dalla Scheda Tecnica F presentata il 04/11/2015 (PG Provincia n.86369 del 05/11/2015).

Il pozzo risulta essere l'unica fonte di approvvigionamento aziendale. La domanda di AIA si basa su una stima dei consumi sulla base del n. di capi introdotti e il quantitativo di mangime previsto. Dovrà essere installato un contatore al fine di verificare i consumi.

L'acqua prelevata dal pozzo viene in un primo momento accumulata in una cisterna da 8 mc e per caduta inviata agli abbeveratoi. L'acqua viene trattata con ipoclorito di sodio e non occorrono altri trattamenti prima della distribuzione, se non la filtrazione meccanica tramite filtri a cartuccia che trattengono il materiale in sospensione, evitando così l'occlusione dei beccucci. I filtri vengono lavati periodicamente sotto l'acqua corrente con utilizzo di una modesta quantità d'acqua (circa 260 l/anno) che vengono ricompresi nei quantitativi indicati per gli usi civili.

### **c) Emissioni in atmosfera**

Con riferimento alla Planimetria generale e alla Scheda Tecnica E presentate in data 01/03/2016, i punti di emissione corrispondono a:

- ricoveri degli animali (finestre, porte, cupolini e camini);
- silos per il contenimento dei mangimi.

Gli effluenti gassosi, costituiti principalmente da ammoniaca e metano, provenienti dalle fasi di stabulazione, stoccaggio e spandimento, sono originati dal contatto fra le deiezioni animali e l'aria e dalle trasformazioni della sostanza organica per ossidazione e fermentazione anaerobica. La tipologia di allevamento, con lettiera permanente nei ricoveri per l'intero ciclo, induce la formazione di polveri. La fase di stoccaggio avviene all'interno dei ricoveri, trattandosi di cicli di allevamento a terra su lettiera permanente, tale per cui nel sito non è presente una concimaia.

La dispersione di polveri in fase di stabulazione è limitata dall'applicazione di un sistema di ventilazione naturale, integrata nella fase estiva da agitatori che impediscono la stratificazione dell'aria a diverse temperature e favoriscono le migliori condizioni di umidità della lettiera. Gli agitatori sono applicati in tutti i ricoveri.

L'Azienda ha redatto uno studio di impatto delle sostanze odorigene generate dall'attività sulla base delle linee guida fornite dalla Regione Lombardia, con particolare riferimento al modello di dispersione, il quale ha stimato un superamento delle concentrazioni di odore superiori ai valori guida UK (presi a riferimento nello studio presentato) per 6 recettori su 15. Si evidenziano tuttavia le seguenti considerazioni:

- pur aumentando il numero di capi allevati (da 39.900 galline ovaiole a 59.900 pollastre), le emissioni di sostanze odorigene relative all'attività svolta subiranno una significativa diminuzione, in ragione del minore impatto (circa 1/5) dei singoli capi "pollastre" previste nel progetto rispetto alla situazione attuale (ovaiole);
- nel progetto è stata prevista la piantumazione di una fascia arborea lungo il lato Nord-Est dell'azienda in direzione dell'abitato di Carraie che, secondo quanto dichiarato, consentirebbe un significativo abbattimento sia di sostanze odorigene sia di particolato;
- nel modello di dispersione non è stato considerato l'effetto mitigativo della barriera verde in progetto.

Ciò nonostante, in ragione dei recettori più esposti, l'Azienda è tenuta ad adottare le migliori tecniche gestionali finalizzate alla riduzione delle emissioni e per la mitigazione e abbattimento delle stesse, per cui mette in pratica le seguenti azioni:

- all'accasamento viene preparata la lettiera con paglia sminuzzata in ragione di circa 1,5 Kg/mq, avente la funzione di assorbire la frazione umida delle deiezioni e ridurre significativamente le emissioni di odori;
- giornalmente gli operatori effettuano il controllo dello stato della lettiera e qualora riscontrino aree con presenza di umidità, provvedono ad aggiungere paglia sminuzzata per ripristinare il tenore di sostanza secca adeguato;
- i locali di stabulazione sono mantenuti costantemente areati mediante l'apertura automatica delle finestrate, favorendo l'asciugatura della lettiera e conseguente riduzione di emissioni di ammoniaca;
- a fine ciclo, una volta svuotati i capannoni dai capi, si provvede ad accumulare la lettiera mediante pala meccanica all'interno del capannone e da qui caricata nel mezzo di trasporto che sosta nei pressi del capannone solo per il tempo necessario al carico;
- il cassone del mezzo di trasporto viene coperto con telo in modo da evitare diffusione di odori e dispersione di polveri.

Inoltre, il progetto prevede la messa a dimora di siepi in corrispondenza del lato nord/est dell'allevamento che risulta essere quello in direzione dell'abitato di Carraie.

L'Azienda dichiara che l'alimentazione prevede varie fasi con formulari che si differenziano in base alle necessità dei periodi di crescita degli animali e non è applicabile, per la specie allevata, l'alimentazione a ridotto tenore proteico.

I fabbricati presenti (n.1 - n.2 - n.3) sono realizzati con copertura in eternit. La Società ha effettuato una verifica dello stato di conservazione dello stesso riscontrando uno stato "scadente" (PG Provincia n. 86369/2015 - Riferimento a Relazione del 29/01/2015 con verifica effettuata a dicembre 2014). L'azienda è quindi tenuta ad una verifica annuale delle coperture pianificando un intervento di bonifica da realizzare entro 3 anni. Nel 2015 la verifica ha confermato lo stato scadente per tutti e tre i fabbricati (ns. PGRA/2016/2363 del 01/03/2015). Si conviene tuttavia che la valutazione ha riscontrato un punteggio pari a 11 delle coperture valutate, quindi al primo gradino della scala di valutazione "scadente", tale per cui gli interventi di bonifica possono essere procrastinati a condizione che siano rispettate alcuni



accorgimenti: controlli annuali, modalità operative atte ad evitare danneggiamenti, ecc. Resta inteso che la bonifica delle coperture danneggiate dovrà essere inserita in un cronoprogramma aziendale che ne deve prevedere le tempistiche.

Le emissioni diffuse, derivanti dai silos di stoccaggio mangime (E29-32) sono di entità trascurabile, in quanto la fase di carico avviene direttamente dai mezzi conferenti e la tramoggia di carico è dotata di una calza che entra nel silo e accompagna la caduta del mangime all'interno.

Non sono presenti caldaie, ma solo cappe a GPL per il riscaldamento dei ricoveri. Non è presente il generatore di emergenza.

#### **d)Produzione rifiuti**

L'attività produce rifiuti speciali derivanti principalmente da imballaggi e attività di manutenzione. Gli imballaggi sono principalmente rifiuti in cartone e in plastica (principalmente contenitori dei vaccini, antibiotici, disinfettanti e detergenti) che vengono stoccati all'interno del magazzino (D6) posto tra i due ricoveri n.2 e n.3. I contenitori in plastica che hanno contenuto vaccini vivi sono raccolti in appositi contenitori identificati dal codice CER 18.02.02.

I rifiuti da manutenzione possono essere di tipo e quantità variabili: rifiuti da demolizione, pezzi rotti sostituiti, ecc e gestiti in modo differenziato in base alla loro natura e conferiti a ditte autorizzate con indicazione dei codici CER di riferimento.

In particolare i neon/lampade esausti vengono stoccati in un apposito spazio con l'etichetta CER 16.02.03.

Tutti i rifiuti prodotti sono conferiti a ditta autorizzata con cadenza almeno annuale.

Le carcasse di animali morti, sono in un primo momento stoccate nell'apposita cella frigorifera posta in adiacenza all'ingresso dell'impianto (D7) e successivamente consegnate a ditta specializzata. Queste sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 (Articolo 185, comma 1), per cui vengono gestite in base a quanto espresso dal Regolamento CE n. 1774/2002 e le successive disposizioni regionali in materia.

Nell'impianto è inoltre presente una piazzola cementata dedicata alla **disinfezione mezzi** tramite pompa a spalla manuale. La soluzione preparata con disinfettante e acqua, della quale si prevede un consumo annuo trascurabile, viene nebulizzata esclusivamente sulle ruote dei mezzi di trasporto mangime. I mezzi di trasporto dei capi non necessitano di disinfezione in quanto giungono in azienda già idonei all'ingresso e muniti di certificato di disinfezione rilasciato all'operatore. Le modalità di disinfezione e la modesta quantità di acqua utilizzata non presuppone la formazione di sgronni o percolati, ma solo la produzione di goccioline che evaporano al passaggio del mezzo o sulle ruote calde dello stesso. In sede di Conferenza dei Servizi svoltasi in data 19/01/2016 l'AUSL Romagna ha avallato tale metodologia. Tuttavia si rende necessario prevedere un sistema di raccolta di eventuali acque nel caso in cui si debba provvedere ad operazioni di disinfezione più spinte come nel caso di allarmi sanitari.

La pulizia della fossa biologica di trattamento delle acque domestiche è affidata a ditte esterne che smaltiscono i reflui come rifiuti.

La localizzazione dei depositi è indicata nella Planimetria generale presentata il 01/03/2016 (Planimetria generale PGRA/2016/2363 del 01/03/2016).

#### **e)Inquinamento acustico**

L'azienda ha presentato una relazione di impatto acustico, ai sensi della DGR. 673/2004, (Relazione presentata il 04/11/2015 - PG Provincia 86369/2015 - integrata con documento del 01/03/2016 - PGRA/2016/2363) dalla quale emerge che nell'allevamento viene allevata una specie considerata non rumorosa con recettori a meno di 400 m dal perimetro dei capannoni, ai sensi delle Linee Guida regionali (DGR 2411 del 29/11/2004). Si evidenzia che la modifica del ciclo produttivo che consiste nella variazione della specie allevata da ovaiole a pollastre a terra si configura come un miglioramento del clima acustico aziendale.

Secondo la zonizzazione acustica del Comune di Ravenna (deliberazione del Consiglio Comunale n.54 - P.G. 78142/15) l'installazione è esistente ed è zonizzata in Classe III "Aree di tipo misto" come anche i principali ricettori, pertanto deve rispettare i valori limite di immissione assoluta di 60 dB(A) diurni e 50 dB(A) notturni.

Valutata la documentazione pervenuta emerge:

1. per le analisi ambientali sull'attività: nelle metodiche di analisi non viene seguita la normativa tecnica di settore, UNI 11143-5, ma effettuato un monitoraggio a campione in prossimità del capannone, che comprende

sia parte del TR Diurno che del TR Notturmo in direzione dei ricettori più prossimi. Le uniche sorgenti sonore dichiarate, connesse con l'attività dell'impresa, sono gli animali e degli agitatori di aria per la ventilazione interna e, pertanto, non sono ammesse altre sorgenti sonore se non previa analisi di impatto acustico e integrazione del documento di verifica dei livelli sonori.

2. per il rispetto dei valori limite: nei rilievi ambientali dichiarati, pur non seguendo pedissequamente le metodiche il DM 16/03/98, vengono evidenziati livelli sia entro i limiti assoluti sia entro i valori differenziali di cui all'Art. 4 DPCM 14/11/97. Non vengono prese in considerazione le dichiarazioni del rispetto di parametri di legge mediante l'utilizzo di indici percentili, in quanto tali parametri non vengono ricompresi in alcuna metodica di legge né considerati da altre norme tecniche di settore riconosciute da enti accreditati.

Pertanto l'Azienda è tenuta ad un aggiornamento della perizia acustica, al fine di constatare che tutte le operazioni e sorgenti sonore coinvolte nell'attività rientrano nei parametri di legge.

#### **f) Energia**

Nell'impianto è utilizzata sia l'energia elettrica sia l'energia termica.

Il consumo annuo di energia elettrica ammonta a circa 18.000 kWh, viene interamente prelevata dalla rete di distribuzione nazionale, ed è utilizzata per le seguenti attività aziendali:

- Funzionamento dispositivi a servizio dell'attività nei ricoveri (preparazione e distribuzione mangime);
- Illuminazione;
- Cella frigorifera.

Il consumo annuo di energia termica ammonta a circa 104.997 kWh, ed è utilizzata esclusivamente per il riscaldamento dei locali, principalmente in inverno e durante la fase di accasamento dei pulcini. I consumi infatti dipendono dalla fase di allevamento e dalla stagione. L'ingresso di pulcini nei mesi invernali richiede maggiore consumo di energia termica per un periodo che di norma è di circa 15 giorni. Il riscaldamento avviene per mezzo della combustione di GPL in 120 cappe interne che scaldano direttamente l'aria da immettere nei locali.

Il fattore di consumo energetico per singolo capo, rapportato agli effettivi giorni di riscaldamento e di presenza del capo in un intero ciclo, risulta di 2,25 Wh/capo/giorno, quindi all'interno del range 2,17-3,30 wh/capo/giorno previsto dal BRef di riferimento per l'allevamento di broiler (tecnica assimilabile all'allevamento delle pollastre a terra). Si evidenzia che l'85% dell'indicatore giornaliero è dato dal consumo di energia termica che viene utilizzata solo per un periodo limitato nell'arco del ciclo.

Il consumo di GPL è pari a 11.000 litri, mentre il consumo di gasolio è di 500 litri (movimentazione macchine agricole).

Il GPL è stoccato in due serbatoi fuori terra (uno da 3.000 litri e uno da 1.750 litri), mentre il gasolio viene acquistato all'occorrenza.

Non è presente in allevamento il generatore di emergenza.

#### **g) Effluenti zootecnici**

L'allevamento produce esclusivamente effluenti palabili, in quanto in tutti i capannoni è adottata la stabulazione a terra con lettiera permanente. La lettiera viene raccolta a fine ciclo ed in parte avviata a spandimento sui terreni utili a disposizione e in parte ceduta a terzi per scopi agronomici. Non è presente una platea di stoccaggio; la pollina estratta dai ricoveri, in caso di periodo di divieto allo spandimento, è accumulata in campo nel rispetto delle disposizioni regionali e comunali vigenti.

Le operazioni di pulizia si effettuano a secco tramite rimozione della pollina con pala meccanica provvista di raschiatore e spazzamento. Successivamente viene distribuita la soluzione disinfettante tramite pompa a pressione su tutte le pareti e pavimentazioni con un consumo annuo di circa 4 mc di acqua. Tali operazioni non generano reflui, e la nebulizzazione viene lasciata asciugare nei successivi 10 giorni di vuoto sanitario. Si precisa che ai sensi la normativa sulla biosicurezza fissa che dal giorno dello svuotamento dell'allevamento a quello di immissione dei nuovi capi, devono trascorrere almeno 7 giorni, per cui l'Azienda è tenuta a rispettare tale limite.

I terreni funzionalmente asserviti all'allevamento, direttamente gestiti dalla Società, hanno una superficie totale utile pari a 13,08 ha, per cui rispettano i criteri stabiliti dal punto B.2.5 della L.R. 9/99 e s.m.i. ai fini dell'esclusione del progetto dall'ambito di applicazione della verifica di assoggettabilità (screening).

**ALLEGATO**  
**C -Valutazione Integrata Ambientale**

L'Azienda è tenuta al rispetto di quanto disposto dalla normativa di settore per quanto riguarda la gestione degli effluenti zootecnici e la loro cessione a terzi, per cui le attività dovranno essere svolte in conformità delle dichiarazioni rese nella Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e del PUA annuale.

**C3- VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E POSIZIONAMENTO DELL'IMPIANTO RISPETTO ALLE MTD**

Per quanto riguarda la valutazione integrata dell'inquinamento e posizionamento dell'impianto rispetto alle Migliori tecniche Disponibili (MTD), nella considerazione che a livello sia nazionale che comunitario sono state redatte Linee Guida o documenti BRefs che specificatamente prendono in esame le attività oggetto del presente provvedimento e svolte nell'impianto **Società Agricola Chick Farm Europe a r.l.**, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali i riferimenti da adottare sono stati tratti da:

- “Linee guida recanti criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle Migliori Tecniche Disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse”, contenute nell'Allegato I del Decreto 29 Gennaio 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;
- Bref Comunitario “Reference Document on the Best Available Techniques for intensive rearing of poultry and pigs” adottato nel Luglio 2003.

Le MTD adottate nell'insediamento, individuate prendendo a riferimento il documento sopra indicato, sono di seguito elencate, raggruppate per tematica e tipo di lavorazione.

BAT	Note
<b>Buone pratiche di allevamento</b>	
Attuazione di programmi di formazione ed informazione degli addetti sulle corrette pratiche di gestione degli impianti e di conduzione dell'allevamento	Applicata.
Accurata registrazione dei consumi energetici, del mangime, dei fertilizzanti naturali ecc.	Applicata. Conforme a PdM.
Predisposizione di una procedura d'emergenza da applicare in caso di emissioni non previste ed incidenti	L'Azienda si è dotata di un Piano di prevenzione degli incidenti e di gestione delle emergenze.
Programma di manutenzione ordinaria e straordinaria	Applicata.
Interventi di pulizia e ordine sulle strutture di servizio (silos, caricamento, ecc)	Applicata. Sono programmate in particolare le attività di pulizia dei capannoni e la rimozione delle lettiere dai pavimenti.
Pianificazione delle attività nel sito di allevamento nel modo più appropriato	Applicata. Pulizia dei piazzali esterni in base al Piano di Gestione delle acque meteoriche.
<b>Riduzione dei consumi idrici</b>	
Pulizia degli ambienti e delle attrezzature con acqua ad alta pressione o con idropultrici	Applicata. L'Azienda effettua la pulizia delle superfici e delle attrezzature mediante raschiatura soffiaggio e disinfezione. Il lavaggio viene effettuato solo in caso di necessità.
Periodicità dei controlli sulla pressione di erogazione degli abbeveratoi per evitare sprechi eccessivi.	Applicata. Utilizzo di abbeveratoi antispreco.
Mantenimento in efficienza dei contattori idrici	Da applicare. L'azienda dovrà installare il contatore per le verifiche puntuali dei consumi di acqua da pozzo.
Controllo frequente e interventi di riparazione nel caso di perdite da raccordi, rubinetti e abbeveratoi.	Applicata.
Isolamento delle condotte fuori terra o installazione di sistemi atti a ridurre il rischio di congelamento.	Non Applicabile. Non sono presenti condotte fuori terra.
Copertura delle cisterne di raccolta delle acque	Applicata.
Impianto di alberatura perimetrale con funzione ombreggiante per limitare le azioni di raffrescamento estivo	Non applicata. E' prevista la piantumazione perimetrale finalizzata alla schermatura e limitazione dispersione emissioni odorigene.
<b>Riduzione dei consumi energetici</b>	
<b>Energia Termica</b>	
Separazione netta degli spazi riscaldati da quelli tenuti a temperatura ambiente	Applicata. In fase di svezzamento dei pulcini, quando è attivo il riscaldamento.

Corretta regolazione dei bruciatori e omogenea distribuzione dell'aria calda nei ricoveri	Applicata.
Controllo e calibrazione frequente dei sensori termici	Applicata. Comandano l'apertura automatica delle finestrate.
Ricircolazione dell'aria calda che tende a salire verso il soffitto in modo da riportarla verso il pavimento	Non applicata. Non necessaria.
Rafforzamento della coibentazione del pavimento là dove la falda freatica è molto alta	Non applicata. Non necessaria.
Controllo accurato della tenuta delle giunture delle tubazioni e dell'assenza di fessure o altre possibili vie di fuga del calore	Non applicata. Non necessaria.
Disposizioni verso la parte inferiore delle pareti delle aperture di uscita dell'aria di ventilazione, per ridurre l'espulsione di aria calda	Non applicata. La ventilazione è garantita da un sistema automatico di apertura delle finestre per creare una corrente e garantire il benessere dei capi. Il funzionamento è regolato da termosonde.
Impianto di alberatura perimetrale con funzione ombreggiante	Non applicata. E' prevista la piantumazione perimetrale finalizzata alla schermatura e limitazione dispersione emissioni odorigene.
<b>Energia Elettrica</b>	
Ricorso alla ventilazione naturale	Applicata. Le finestre dei capannoni sono automatizzate.
Ottimizzazione dello schema progettuale dei ricoveri ventilati artificialmente per un migliore controllo termico in stagione invernale	Non Applicata. Sono presenti agitatori per la ventilazione estiva.
Prevenzione dei fenomeni di resistenza nei sistemi di ventilazione con frequenti ispezioni e pulizia dei condotti e dei ventilatori	Non Applicata. Non sono presenti ventoloni/estrattori.
Impianto di idonee alberature perimetrali con funzione ombreggiante per migliorare il microclima interno.	Non Applicata. Non sono presenti alberature per mancanza di spazio tra i capannoni.
Attuazione programmi di luce, alternando periodi di illuminazione a periodi di riduzione luminosità	Applicata.
Utilizzo lampade a fluorescenza e a LED	Non Applicata.
<b>Buone pratiche nell'uso agronomico degli effluenti</b>	
Riduzione al minimo delle emissioni dall'effluente al suolo e alle acque attraverso il bilancio dei nutrienti	Applicata. Per lo spandimento di una quota di effluente gestito dalla Ditta. La restante quota viene ceduta a terzi. Le attività di gestione degli effluenti sono conformi alla normativa vigente in materia.
Esame delle caratteristiche dei terreni nel piano di spandimento	
Astensione dallo spargere gli effluenti su terreni saturi d'acqua, inondati, gelati o ricoperti di neve.	
Spandimento il più possibile vicino al periodo di massima crescita colturale e asportazione di nutrienti.	
Astensione dallo spargere quando tira il vento verso le zone residenziali per evitare la diffusione di odori.	
Rispetto di una distanza di almeno 5 metri dai corsi d'acqua.	
<b>Tecniche nutrizionali</b>	
Alimentazione per fasi	Applicate. L'applicazione di questa BAT riduce la quantità di azoto escreto.
Alimentazione a ridotto tenore proteico e integrazione con amminoacidi di sintesi	Non Applicata.
Alimentazione a ridotto tenore di fosforo e addizione di fitasi (occorrono conferme dalla ricerca e dall'esperienza sul campo)	Non Applicata.
Integrazione della dieta con fosforo inorganico altamente digeribile	Non Applicata.
Integrazione della dieta con altri additivi (sostanze ad azione enzimatica o microrganismi)	Non Applicata.

<b>Riduzione delle emissioni dai ricoveri</b>	
<b>Pollastre a terra</b>	
Pavimenti ricoperti da lettiera con abbeveratoi antispreco	Applicata in tutti i capannoni. E' considerata BAT, punto 4.3.2 delle Linee guida.
<b>Trattamenti aziendali degli effluenti</b>	
Utilizzazione di tecniche di trattamento degli effluenti finalizzate alla riduzione degli inquinanti.	Non Applicata. Si produce solo pollina palabile.
<b>Riduzione delle emissioni dallo stoccaggio (palabile)</b>	
Stoccaggio in ricoveri coperti, con pavimento impermeabilizzato e adeguata ventilazione	Applicata. Lo stoccaggio avviene all'interno dei ricoveri durante il ciclo di allevamento.
Accumulo temporaneo in campo lontano da corsi d'acqua con buona aerazione della massa	Applicata. In caso di rimozione della pollina in un periodo di divieto allo spandimento, con riferimento alla quota gestita dall'Azienda.
<b>Riduzione delle emissioni dallo spandimento</b>	
Interramento entro le 24 ore dallo spandimento per materiale palabile (letame o pollina).	Applicata. L'azienda gestisce una quota di effluenti zootecnici secondo la disciplina regionale e i regolamenti comunali.

La stabulazione adottata nei ricoveri di allevamento delle pollastre destinate successivamente alla deposizione delle uova (in altri siti), è riconducibile alle tecniche descritte per gli avicoli da carne a terra, per i quali il punto 4.3 delle Linee Guida prevede l'adozione di ricoveri con ventilazione naturale e con pavimenti interamente ricoperti da lettiera e abbeveratoi antispreco. Tale tecnica è riconosciuta come BAT. Inoltre, vengono adottate le seguenti tecniche, definite nell'Allegato I del Decreto 29 Gennaio 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, atte alla riduzione e al contenimento dei consumi energetici:

- utilizzo di impianti di riscaldamento ad alta efficienza;
- verifica periodica della regolazione della combustione e manutenzione dei bruciatori;
- presenza di coibentazione nel tetto;
- fermata degli impianti di riscaldamento durante i periodi di non produzione;
- utilizzo di inverter sui motori ad utilizzo variabile;
- eseguire programmi di controllo, di regolazione e di manutenzione periodica dei motori;
- in occasione della realizzazione di nuove linee idrauliche o di ristrutturazione delle esistenti ridurre il numero delle valvole e verificare la correttezza della sezione delle condotte.
- controllo del funzionamento dei ventilatori (utilizzati come agitatori) automatizzato;
- sistema automatico di apertura/chiusura delle finestre per la riduzione degli afflussi di aria fredda o calda.

Per quanto sopra, attualmente si ritengono adeguate le tipologie di stabulazione e le tecniche gestionali adottate in considerazione del fatto che l'impianto è esistente ed è stato oggetto di interventi atti a migliorare le prestazioni ambientali con applicazione di tecniche riconosciute come MTD. Attualmente non sono previsti ulteriori interventi di manutenzione o ampliamento.

**Saranno da valutare eventuali adeguamenti ai sistemi di stabulazione in occasione dell'approvazione di nuovi Bref di riferimento per il settore avicolo.**

In conclusione, con riferimento alla tabella sopra riportata, si evidenzia che le Migliori Tecniche Disponibili applicate dall'azienda attualmente risultano sufficienti a garantire un buon livello di protezione dell'ambiente e un efficace risparmio dei consumi e delle risorse.

## D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO

### D1- PIANO DI ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO DELL'IMPIANTO

La valutazione integrata delle prestazioni ambientali dell'impianto, relazionata nella Sezione C, mostra una sostanziale conformità rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di settore.

Tuttavia, si ritiene necessario aggiornare il Piano di Adeguamento con le seguenti prescrizioni:

- **prima dell'accasamento delle pollastre**, dovrà essere installato il contatore per il monitoraggio puntuale delle acque prelevate dal pozzo aziendale;
- l'Azienda dovrà comunicare con almeno 15 giorni di anticipo **la data di inizio ciclo delle pollastre**, tramite PEC a questa Agenzia - SAC di Ravenna e all'Azienda USL della Romagna, avendo cura di indicare il n. di capi accasati nel primo ciclo di allevamento;
- **in occasione dell'accasamento del ciclo di 59.900 pollastre a terra (potenzialità massima), e comunque entro un anno dal rilascio della presente autorizzazione**, dovrà essere effettuata la **verifica fonometrica di collaudo acustico**, secondo le disposizioni della normativa di riferimento. Dovrà essere comunicata ad ARPAE - ST la data dell'effettuazione delle rilevazioni strumentali almeno 15 giorni prima. La relazione dovrà essere inoltrata ad ARPAE - Sede di Ravenna. Solo a seguito della valutazione di tale relazione potrà essere definita una diversa tempistica dei controlli strumentali periodici previsti;
- **entro il 31/12/2016**, a seguito della verifica annuale dello stato di conservazione delle **coperture in cemento-amianto**, dovrà essere presentato, unitamente agli esiti della verifica stessa, anche un **cronoprogramma che identifichi in modo univoco le tempistiche e le modalità di intervento** che l'Azienda intende attuare al fine della bonifica delle coperture in sito. Tale documento dovrà essere trasmesso a questa Agenzia- SAC di Ravenna e verrà valutato dall'Ente preposto;
- **entro 6 mesi** dal rilascio del presente atto, l'Azienda dovrà realizzare il progetto di **adeguamento della piazzola di disinfezione dei mezzi**, come definito nel documento trasmesso il 18/05/2016 (PGRA/2016/5904) che consente di dotare l'area di idonee modalità di gestione (raccolta e smaltimento) delle acque di risulta derivanti dalle operazioni di disinfezioni più spinte (per esempio in occasione di allarmi sanitari);
- **entro 2 mesi** dal rilascio del presente atto, l'Azienda dovrà presentare la modifica alla **Comunicazione di utilizzazione agronomica** degli effluenti di allevamento nel rispetto della DGR n. 1494/2011 e s.m.i. e delle norme vigenti in materia, utilizzando l'applicativo Gestione Effluenti;
- la **messa a dimora della barriera arborea**, sul lato maggiormente esposto ai ricettori sensibili (abitato di Carraie) **dovrà essere realizzata nel primo periodo utile** (da Novembre a Febbraio) sulla base delle condizioni meteorologiche più congrue al fine di un buon attecchimento delle piante, con completamento **entro e non oltre Febbraio 2017**;
- **entro 2 mesi** dal rilascio del presente atto, dovrà essere predisposta e tenuta in Azienda a disposizione degli organi di controllo, una procedura di gestione dell'emergenza che preveda **le modalità di intervento in caso di incendio**.

Resto inteso che, come previsto dal Piano stesso:

- **entro sei mesi dalla data d'approvazione del PAIR 2020** la ditta dovrà prevedere l'adeguamento alle disposizioni in esso contenute (articolo 20, comma 3), con particolare attenzione alle misure in materia d'attività produttive, presentando apposita relazione relativa alle misure idonee a compensare e/o mitigare l'effetto delle emissioni introdotte.

### D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

#### D2.1 FINALITÀ

Quanto riportato nei successivi paragrafi della sezione D, definisce le condizioni e prescrizioni che il gestore deve rispettare nello svolgimento delle attività nel sito produttivo in oggetto; è importante ricordare che ogni variazione o modifica degli impianti, della loro gestione (per quanto definito nel presente atto), delle condizioni di funzionamento riportate nei paragrafi successivi e dello svolgimento di tutte le attività di monitoraggio previste, costituisce modifica da

**D – Sezione di adeguamento dell'impianto e sue condizioni di esercizio**

comunicare per mezzo del portale IPPC-AIA, come previsto dalle DGR 1113/2011 e 5249/2012, da valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

In merito agli opportuni requisiti di controllo, secondo quanto riportato nei paragrafi e sottoparagrafi della sezione D parte integrante della presente AIA, dedicati al monitoraggio, si dovrà provvedere a verifiche periodiche come ivi indicato.

Ove previsto e ritenuto necessario, nel seguito si provvede a regolamentare le situazioni diverse dal funzionamento a regime, prevedendo le eventuali misure da adottare.

**D2.2 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO**

Il gestore adotta le MTD di carattere gestionale come definite dalle Linee Guida redatte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Decreto 29/01/2007 "*Decreti concernenti l'emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n.59*". La vigente normativa definisce le attività nell'allegato VIII della parte II del Decreto Lgs 152/06 e s.m.i..

L'impianto deve essere gestito nel rispetto di quanto riportato al paragrafo C3 "Valutazione integrata dell'inquinamento e posizione rispetto alle MTD", in relazione alle BAT applicabili allo stesso, e secondo tutte le procedure di carattere gestionale previste e adottate dall'azienda.

Si ritiene opportuno ed indispensabile evidenziare la necessità di adeguati interventi di manutenzione degli impianti comprese le strutture responsabili di emissioni sonore, di formazione del personale e di registrazioni delle utilities.

**D2.3 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI**

Come previsto dal D.Lgs 152/06 e successive modifiche, art. 29-sexies, comma 6), deve essere redatta **annualmente** una relazione descrittiva del monitoraggio effettuato ai sensi del Piano di Monitoraggio, contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzativo. La relazione dovrà essere inviata **entro il 30 aprile dell'anno successivo**, tramite il Portale AIA-IPPC, ad ARPAE di Ravenna, ed al SUAP del Comune di Ravenna.

Nel caso vengano eseguite analisi, i relativi rapporti di prova devono essere allegati al report annuale di cui sopra, accompagnati da una valutazione commentata degli stessi.

In attuazione dei contenuti della Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, avente per oggetto "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA", si comunica che a partire dal mese di aprile 2011, **lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il portale IPPC-AIA**; il caricamento sul portale dei file elaborati dai gestori deve avvenire con le modalità riportate nell'allegato 1 di detta determinazione e sostituisce la trasmissione cartacea agli enti sopra richiamati.

Il portale IPPC-AIA ha recepito il modello di reportistica elaborato per il settore allevamenti approvato con **Delibera di Giunta Regionale n. 2306/09 del 28/12/2009**. Pertanto il gestore è tenuto a presentare i dati analitici e tecnici richiesti coerentemente con quanto definito dal modello approvato.

**I controlli e i parametri da registrare riportati nel Piano di Monitoraggio parte integrante del presente provvedimento, dovranno essere riportati nel report annuale.**

Nel caso in cui si verificano delle particolari circostanze quali: emissioni non controllate da punti non esplicitamente richiamati dall'AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio e incidenti, oltre a mettere in atto le procedure previste, occorrerà avvertire questa Agenzia - ARPAE di Ravenna, l'Ausl, e il Comune di riferimento nel più breve tempo possibile (entro la mattina del giorno lavorativo successivo all'evento), anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (118), tramite vie brevi con contatto telefonico diretto o fax.

In applicazione del D.M. n. 272/2014 recante le modalità per la redazione della **relazione di riferimento**, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il gestore ha effettuato la **verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento**, con le modalità definite nell'Allegato 1 del Decreto stesso. Gli esiti della verifica sono stati inviati in occasione della domanda di AIA 04/11/2015 (PG Provincia 86369/2015 del 05/11/2015). La verifica ha evidenziato l'esclusione dell'Azienda Agricola dall'obbligo di redazione della Relazione di Riferimento.

Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di questa ARPAE territorialmente competente, si rilevi la necessità di richiedere la **RELAZIONE DI RIFERIMENTO** sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee,



L'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima **entro 12 mesi** dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dal DM n. 272/2014.

### **Comunicazioni generali**

L'Azienda è tenuta a comunicare l'effettuazione dei seguenti interventi:

- messa a dimora della barriera arborea perimetrale, con indicazione dei lati perimetrali piantumati;
- l'avvenuta installazione del contatore del pozzo;
- predisposizione delle modalità di intervento in caso di incendio.

Tali comunicazioni dovranno essere rese tramite la Relazione Tecnica da allegare al Report annuale da presentare entro e non oltre il 30 Aprile 2017.

### **D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA**

Le principali emissioni gassose connesse all'allevamento in oggetto sono quelle derivanti dalle attività di ricovero e dalla gestione delle deiezioni. I rilasci sono principalmente composti da ammoniaca e metano. La stima delle emissioni prodotte dalle varie fasi è stata calcolata con il programma IPPC-Net creato dal CRPA, per cui risulta che, per un carico di 47,92 t p.v. allevato e 2,5 cicli/anno, derivano 4,4 t/anno di ammoniaca dalle fasi di stabulazione e spandimento, e 1,8 t/anno di metano, dalla fase di stoccaggio (che avviene comunque all'interno dei ricoveri in concomitanza al ciclo produttivo in svolgimento). Si ha produzione di polvere. Si specifica che il programma.

I dati qui riportati fanno riferimento alla Scheda Tecnica E, Tab.E4 (ns. PGRA/2016/2363).

I capannoni sono stati realizzati con copertura contenente fibre di cemento-amianto, la cui verifica ha restituito uno stato "scadente" (Verifica effettuata a Dicembre 2014 e riconfermata nel 2015). L'Azienda, secondo le indicazioni della normativa di settore, deve quindi prevedere una verifica annuale e un intervento di bonifica da effettuarsi entro 3 anni dalla data della verifica che ha riscontrato lo stato Scadente. Tuttavia, anche sulla base di quanto valutato dal competente Servizio Sanitario (parere AUSL della Romagna prot. n. 126041/2016 - acquisito al ns. PGRA/2016/7022 del 14/06/2016) si conviene che la valutazione ha riscontrato un punteggio pari a 11 delle coperture valutate, quindi al primo gradino della scala di valutazione "scadente", tale per cui gli interventi di bonifica possono essere procrastinati a condizione che siano rispettate le prescrizioni di seguito definite. Resta inteso che la bonifica delle coperture danneggiate dovrà essere inserita in un cronoprogramma aziendale che ne deve prevedere le tempistiche.

Le emissioni derivanti dalle azioni di caricamento dei silos sono ritenute non significative.

Per quanto riguarda le emissioni di sostanza odorigene, pur sottolineando che non esiste nell'ordinamento italiano una disciplina relativa alle stesse, dal momento che è stato stimato dal modello di dispersione presentato dalla Società, una criticità rispetto a 6 recettori su 15 (superamento delle concentrazioni prese a riferimento) l'Azienda dovrà mettere in atto tutte le misure gestionali possibili atte a limitare l'insorgenza di odori e limitarne la dispersione.

I punti di emissione sono identificati nella planimetria generale del 01/03/2016 (ns. PGRA/2016/2363).

### **Prescrizioni**

- devono essere mantenuti in essere i controlli annuali delle coperture in cemento-amianto, in esito dei quali si potranno rivedere, se del caso, i tempi che verranno individuati nel cronoprogramma aziendale di intervento sulle coperture;
- adottare procedure operative atti ad evitare indebite dispersioni di fibre di amianto al fine di garantire la salvaguardia dell'operatore;
- potranno essere effettuate eventuali manutenzioni utili ad evitare il peggioramento dei manufatti.

### **D2.5 EMISSIONI IN ACQUA**

Nell'impianto IPPC è presente un servizio igienico localizzato nel locale di servizio facente parte del capannone n. 1 (adibito a magazzino), utilizzato dagli operatori. E' inoltre presente una civile abitazione nelle immediate vicinanze dell'allevamento, da considerarsi funzionalmente connessa in quanto abitata in modo discontinuo dagli addetti

**ALLEGATO**  
**D – Sezione di adeguamento dell’impianto**  
**e sue condizioni di esercizio**

all'allevamento. I due scarichi di acque reflue domestiche sono trattati con fossa biologica e successiva dispersione sul suolo con il sistema della sub-irrigazione.

L'Azienda dichiara che nell'allevamento opera mediamente un operatore per 2/3 ore al giorno, per cui l'utilizzo dei servizi risulta limitato e non continuativo.

I manufatti e il relativo dimensionamento sono conformi a quanto previsto dalla tabella A e rispettano i criteri fissati dalla tabella B della DGR 1035/03, in ragione del numero di abitanti equivalenti serviti (1 AE). Lo scarico di acque reflue domestiche ad uso discontinuo è stato autorizzato dal Comune di Ravenna con atto n. 16406 del 06/02/2013.

Si fa riferimento alla Planimetria generale PGRA/2016/2363 del 01/03/2016.

Le acque meteoriche di dilavamento delle superfici impermeabili scoperte, tra cui le coperture e le piazzole antistanti i capannoni, defluiscono naturalmente sui terreni adiacenti in quanto considerate non contaminate.

Per quanto riguarda le aree impermeabili, queste sono gestite secondo quanto previsto dal Piano di gestione della acque meteoriche di dilavamento presentato unitamente alla domanda AIA PG Provincia n.86369 del 04/11/2015 in applicazione alle disposizioni previste dalla DGR 286/05.

**Prescrizioni**

- gli impianti di trattamento delle acque reflue domestiche, quali pozzetti degrassatori, fossa Imhoff e filtro batterico anaerobico, al fine di assicurare un corretto funzionamento, dovranno essere puliti periodicamente ed almeno 2 volte all'anno da ditte autorizzate;
- ogni eventuale ristrutturazione o ampliamento che determini variazioni quali-quantitative dello scarico dovrà essere comunicata ad ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna (Unità VIA-IPPC) e sarà soggetta a nuova autorizzazione allo scarico;
- si fa presente che eventuali modifiche quali/quantitative relative all'assetto attuale degli scarichi, dovranno essere oggetto di adeguamento secondo quanto previsto dalla DGR 1053/03.

**D2.5.1 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO**

L'unica fonte di approvvigionamento aziendale è il pozzo artesiano presente in azienda regolarmente denunciato.

L'Azienda ha ottenuto una concessione in via provvisoria con Determinazione n. 6552 del 21/04/2016 nelle more del rilascio della concessione ordinaria di derivazione di acque sotterranee da parte del Servizio Tecnico di Bacino (Romagna) che autorizza un prelievo massimo pari a 1.650 m<sup>3</sup>/anno. Il pozzo deve essere dotato di un contatore.

Non sono previsti trattamenti dell'acqua di alimentazione dei capi, se non la clorazione ai fini della disinfezione e una filtrazione meccanica di particelle sospese per evitare intasamenti dei beccucci di abbeverata.

L'attività richiede un consumo idrico annuale di 1.650 m<sup>3</sup>/anno di acqua, come dichiarato nella Scheda F presentata il 04/11/2015 (PG Provincia n.86369 del 05/11/2015).

**Prescrizioni**

- Deve essere mantenuto attivo il misuratore delle acque prelevate e le registrazioni vanno effettuate in conformità a quanto previsto nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

**D2.6 - EMISSIONI NEL SUOLO**

L'Azienda alleva pollastre da destinare ad allevamenti di produzione di uova effettuando 2,5 cicli all'anno con una durata di circa 117-120 giorni ognuno.

La Scheda Tecnica D è stata redatta con riferimento ai parametri di calcolo di produzione degli effluenti stabiliti dal Regolamento Regionale n. 01/2016. Questo prevede una piccola produzione di liquame che nella realtà viene assorbita

**ALLEGATO**  
**D – Sezione di adeguamento dell’impianto**  
**e sue condizioni di esercizio**

dalla lettiera. Il suo contributo in termini di azoto (ma non di volume) viene comunque conteggiato nel calcolo dell’azoto totale prodotto e di seguito definito. I parametri di calcolo degli effluenti sono rapportati a 2,5 cicli/anno.

Dall’analisi della documentazione agli atti e dalla descrizione del ciclo produttivo, con riferimento alla Scheda Tecnica D, presentata in data 04/11/2015 (PG Provincia n. 86369 del 05/11/2015), si evince che:

1. la consistenza massima di allevamento è di **47,92 t** di peso vivo di pollame, corrispondente a **59.900 pollastre**. La consistenza effettiva è pari a quella massima.
2. il quantitativo totale annuo di azoto prodotto è pari a **12.316 kg**, corrispondente a **800,3 m<sup>3</sup>** di pollina, per un carico di **47,92 t** di peso vivo di pollame allevato. Non si generano liquami, questi vengono interamente assorbiti dalla lettiera presente, quindi viene considerato solo l’apporto in termini di azoto;
3. per lo stoccaggio dei materiali palabili l’Azienda non dispone di platea. Lo stoccaggio è effettuato all’interno dei ricoveri con lettiera permanente su paglia;
4. l’Azienda effettua l’utilizzo agronomico di parte degli effluenti sui terreni utili funzionalmente connessi all’allevamento (13.08 ha) ed ha stipulato un contratto di cessione della restante parte a scopi agronomici.

La Società Agricola Chick Farm Europe a r.l. effettua lo spandimento agronomico di parte degli effluenti prodotti e cede la rimanente parte a terzi. Gli effluenti vengono prodotti dal proprio allevamento sito in via Fiumicello n. 4, località Carraie, in comune di Ravenna, e la gestione avviene in conformità alle dichiarazioni espresse nella Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti e alle condizioni e prescrizioni definite dalla normativa vigente in merito. La Società è altresì tenuta alla redazione del PUA annuale.

Il progetto prevede la variazione della tipologia del capo allevato (da gallina ovaioia a pollastra) con aumento del n. di capi e riduzione del peso vivo medio allevato (da 71,82 t p.v. a 47,92 t p.v.). La Società ha dimostrato la disponibilità di terreni funzionalmente connessi all’allevamento, ai sensi del punto B.2.5 dell’Allegato B2 alla L.R. 9/99 e s.m.i., tale per cui il rapporto tra peso vivo dei capi allevati (59.900 pollastre x 0,8 t p.v. /1000 kg = 479,20 q p.v.) e la superficie dei terreni funzionalmente connessi all’allevamento (superficie utile = 13,08 ha) è inferiore a 40.

#### **Prescrizioni**

- al fine dell’esclusione del progetto proposto dalla Società Chick Farm Europe a r.l. dall’attivazione delle procedure definite dalla L.R. 9/99 e s.m.i., la Società dovrà garantire la propria gestione dei terreni funzionalmente connessi nel rispetto delle superfici richieste al punto B.2.5. della medesima legge. Qualora le condizioni valutate in questa sede venissero meno, l’eventuale variazione dovrà essere preventivamente comunicata all’Autorità competente che provvederà a valutare la modifica al progetto e l’eventuale assoggettamento alle procedure di legge.

#### **D2.7 - EMISSIONI SONORE**

L’azienda ha presentato una relazione di impatto acustico, ai sensi della DGR. 673/2004, (Relazione presentata il 04/11/2015 - PG Provincia 86369/2015 - integrata con documento del 01/03/2016 - PGRA/2016/2363) completa di rilievi fonometrici effettuati nel Febbraio 2016. Le emissioni sonore potenzialmente responsabili di variazioni del clima acustico sono riconducibile alla sola presenza dei capi e degli agitatori di aria per la ventilazione interna.

Il monitoraggio eseguito dalla Società Agricola Chick Farm Europe a r.l. ha consentito di riscontrare per le sorgenti dell’allevamento avicolo, sito in Comune di Ravenna, Località Carraie, via Fiumicello n. 4, il rispetto dei valori limite assoluti di emissione ed immissione e di immissione differenziali diurni e notturni previsti dal DPCM 14/11/1997 e dalla classificazione acustica del territorio del Comune di Ravenna per gli edifici zonizzati in Classe III "Aree di tipo misto".

Tuttavia, a seguito dell’accasamento delle pollastre dovrà essere effettuata una perizia acustica strumentale che definisca il rispetto dei limiti nello stato potenziato dell’allevamento. Solo a seguito del collaudo acustico sarà possibile per l’Azienda richiedere una modifica delle tempistiche di monitoraggio strumentale indicate nelle prescrizioni.

#### **Prescrizioni**

- I futuri monitoraggi devono seguire norme tecniche emanate da enti accreditati e riconosciuti, quale la UNI 11143-5 Metodo per la stima dell’impatto e del clima acustico per tipologia di sorgenti Parte 5: Rumore da insediamenti produttivi.

**ALLEGATO**  
**D – Sezione di adeguamento dell'impianto**  
**e sue condizioni di esercizio**

- Relativamente alle sorgenti sonore individuate nel documento di valutazione d'impatto acustico presentato unitamente alla domanda di rinnovo, il Gestore dovrà eseguire interventi di manutenzione periodica e programmata almeno annuale al fine di mantenere inalterati i livelli di pressione sonora. Le risultanze di tali interventi andranno annotate su apposito registro;
- Con frequenza annuale, il Gestore dovrà eseguire una verifica strumentale al fine di verificare il mantenimento delle corrette condizioni di esercizio; in tale occasione dovrà comunicare ad ARPA, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni. Gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate dovranno essere comunicati, fornendo copia conforme della documentazione ad ARPAE - ST di Ravenna e al Comune di competenza anche attraverso la trasmissione del Report Annuale;
- Ai sensi dell'art. 8 Legge Quadro sull'inquinamento acustico, in caso di modifiche o potenziamenti che comportino l'introduzione di sorgenti sonore, dovrà essere prodotta documentazione previsionale di impatto acustico secondo i criteri della DGR 673/2004 "Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico". Tale documentazione dovrà essere inviata ad Arpae - SAC Ravenna e Arpae - ST Unità VIA-IPPC e al Comune di competenza;
- Devono essere mantenuti aggiornati e a disposizione dell'Autorità preposta al controllo presso l'Azienda i documenti previsti dalla DGR 2411/2004 "Approvazione delle linee guida e delle relative modulistiche per la redazione delle domanda di autorizzazione integrata ambientale": documentazione di impatto acustico Allegato 6 con la caratterizzazione delle sorgenti sonore come da norma tecnica e Planimetria delle sorgenti di rumore Allegato 3C con l'esatta collocazione di tutte le sorgenti sonore, prodotti in scala adeguata.
- In ogni caso dovranno essere rispettati i limiti previsti dalla vigente normativa e dai piani di zonizzazione acustica vigenti a livello comunale.

## **D2.8 - GESTIONE RIFIUTI**

I rifiuti prodotti dall'attività aziendale sono:

- rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. Contenitori di vaccini) CER 180202\*;
- apparecchiature fuori uso contenenti componenti pericolosi (punti luce) CER 160213\*;
- imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze (contenitori di medicinale, detersivi, disinfettanti) CER 15010\*.

In particolare:

- i contenitori in plastica che hanno contenuto vaccini vivi sono raccolti in appositi contenitori identificati dal codice CER 18.02.02
- i neon/lampade esausti vengono stoccati in un apposito spazio con l'etichetta CER 16.02.03

Altri materiali non sopra elencati derivanti dalle attività di manutenzione verranno conferiti a ditte autorizzate con indicazione dei codici CER di riferimento.

Tutti i rifiuti sono stoccati in modo differenziato in base alla loro natura all'interno del magazzino (D6) situato tra i ricoveri n.2 e n.3 e successivamente conferiti a ditta specializzata almeno una volta all'anno. Per quanto riguarda le carcasse di animali morti, stoccate nell'apposita cella frigorifera posta all'ingresso dell'impianto (D7), vengono gestite in base a quanto espresso dal Regolamento CE n. 1774/2002 e le successive disposizioni regionali in materia.

La pulizia della fossa biologica di trattamento delle acque domestiche è affidata a ditta esterna che smaltisce il refluo come rifiuto.

Attualmente la piazzola cementata sulla quale avvengono le operazioni di **disinfezione mezzi**, non è dotata di sistemi di contenimento delle acque di sgrondo per via delle limitate operazioni di disinfezione effettuate e della mancata formazione di sgrondi. In occasione dell'ampliamento, che prevede anche un lieve aumento dei mezzi in ingresso, si è ritenuto opportuno prevedere un adeguamento dell'area, per cui la Ditta ha presentato un progetto di adeguamento della zona di disinfezione (in sede di osservazioni alla bozza dell'AIA trasmesse in data 18/05/2016 PGRA/2016/5904) che prevede l'installazione di un pozzetto in c.a. interrato di capacità 0,5 mc. Pertanto le eventuali acque di risulta derivanti dalla disinfezione eventualmente generate in occasione di eventi di allarme sanitario, considerati più spinti di rispetto agli interventi abituali, verranno raccolte nel pozzetto e successivamente smaltite come rifiuto liquido.

La localizzazione dei depositi è indicata nella Planimetria generale presentata il 01/03/2016 (Planimetria generale PGRA/2016/2363 del 01/03/2016).

**Prescrizioni**

- la classificazione dei rifiuti e la loro gestione dovrà avvenire secondo i criteri del D.Lgs 152/06.
- conservare la documentazione attestante l'avvenuta disinfezione dei mezzi in ingresso.
- l'eventuale raccolta di acque derivanti dalle operazioni di disinfezione dei mezzi, dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate;
- devono essere conservati i certificati di disinfezione consegnati prima dell'ingresso dai trasportatori dei capi.

**D2.9 - ENERGIA**

L'allevamento necessita sia energia termica sia di energia elettrica.

La gestione aziendale prevede un consumo di energia elettrica totale annuo di 18.000 kWh e un consumo di energia termica totale annuo di 104.997 kWh, prodotta a partire da GPL nelle 120 cappe totali dislocate nei ricoveri.

Non è presente un generatore di emergenza.

I consumi, specialmente di GPL, sono altamente influenzati dal periodo di inizio dei cicli, per cui si determinano maggiori esigenze energetiche in corrispondenza dei mesi autunnali e invernali e consumi minimi con avvio del ciclo in estate.

**D2.10 – PREPARAZIONE ALL’EMERGENZA**

L’Azienda ha analizzato le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti ambientali, anche se di entità non significativa, elaborando le relative azioni correttive per contenere o eliminare gli impatti stessi.

In particolare si fa riferimento a procedure gestionali preventive, come ad esempio la registrazione dei consumi, effettuazione dei trattamenti, registrazione delle manutenzioni, ecc.

Le possibili emergenze analizzate sono:

1. Improvvisa moria degli animali
2. Interruzione erogazione corrente
3. Sversamento accidentale prodotti chimici sul piazzale

Le misure di intervento, l’analisi delle conseguenze e le relative azioni correttive sono state indicate ed elaborate dal gestore nel documento presentato in data 04/11/2015 (PG Provincia n. 86369 del 05/11/2015).

**Prescrizioni**

- L’azienda deve annotare eventuali situazioni di emergenza e relativa misura di contenimento adottata.

**D2.11 – GESTIONE DEL FINE VITA DELL’IMPIANTO**

Per “ripristino” si intende il riportare l’allevamento dallo stato attuale a quello iniziale in assenza della costruzione dei fabbricati. Nella fattispecie, “ripristinare” le condizioni iniziali, significa riportare il terreno su cui insistono i fabbricati ad essere di nuovo coltivabili.

**D – Sezione di adeguamento dell'impianto e sue condizioni di esercizio**

La cessazione dell'attività dell'impianto sarà preventivamente comunicata all'Autorità competente e al Comune di Ravenna inoltrando entro 60 giorni un cronoprogramma di dismissione e ripristino approfondito, relazionando sugli interventi previsti.

In particolare il Gestore dovrà provvedere alle seguenti azioni:

- per le strutture in cemento e/o laterizi si provvederà al trasporto delle macerie presso un impianto di recupero per la produzione di materie prime seconde per l'edilizia;
- per le attrezzature, se riutilizzabili, si provvederà alla revisione e riutilizzo presso altri impianti simili mentre per le parti obsolete si provvederà al loro smaltimento tramite ditte autorizzate.

Le azioni di demolizione e rimozione dei materiali da costruzione dovranno essere effettuate secondo le norme vigenti in materia di gestione e smaltimento rifiuti. In ogni caso andrà effettuata una valutazione delle caratteristiche del terreno pertinente l'allevamento ai fini del piano di dismissione e bonifica.

Se ancora presenti, le coperture in fibre di cemento amianto saranno da smantellare previa presentazione di adeguato programma di intervento, approvato dall'Ente competente.

**Prescrizioni**

1. All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste lo stabilimento di allevamento avicolo dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del suolo e del sottosuolo ovvero degli eventi accidentali che si fossero manifestati durante l'esercizio.  
In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
  - lasciare il sito in sicurezza;
  - svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque reflue (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento del contenuto;
  - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento degli stessi.
2. Prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, il gestore dovrà comunicare a questa SAC di Ravenna un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi. Se da tale valutazione risulta che l'installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, anche rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento (qualora dovuta), dovranno essere adottate le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure.
3. Qualora non risulti obbligato a presentare la relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso (attuale o futuro) del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività svolte.

### **D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL’IMPIANTO**

Le linee guida “Sistemi di monitoraggio” definiscono il Piano di controllo come “l’insieme di azioni svolte dal gestore e dall’Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell’attività costituiti dalle emissioni nell’ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nell’autorizzazione”.

#### **D3.1 – CRITERI GENERALI DI MONITORAGGIO**

Il monitoraggio mira principalmente a:

- verificare il rispetto dei valori di emissione previsti dalla normativa ambientale vigente;
- raccogliere i dati per la conoscenza del consumo di risorse e degli impatti ambientali dell’azienda inserita nel contesto territoriale in cui opera;

La documentazione presentata costituente il Piano di Monitoraggio è vincolante al fine della presentazione dei dati relativi alle attività di seguito indicate per le singole matrici monitorate. Qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc. costituisce modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare preventivamente e valutare ai sensi dell’art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.

Tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato.

L’impianto dovrà essere esercito secondo le procedure di carattere gestionale descritte, opportunamente modificate, ove necessario, secondo quanto stabilito nel presente provvedimento.

L’azienda deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all’effettuazione delle analisi stesse. L’azienda inoltre è tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite, informando ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato.

I rapporti di prova riportanti la data, l’orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell’impianto nel corso dei prelievi, dovranno essere firmati dal responsabile dell’impianto e andranno conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo competenti.

ARPA può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. **A tal fine lo stesso dovrà comunicare mezzo fax ad ARPA, con almeno 15 giorni di anticipo, la data prevista per le rilevazioni strumentali del rumore.**

In merito alla presentazione annuale dei dati del monitoraggio, si fa presente che la relazione (report annuale previsto al paragrafo D2.3) deve riportare una valutazione puntuale dei monitoraggi effettuati evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; i rapporti analitici relativi alle acque sotterranee andranno allegati; l’andamento degli indicatori di efficienza andrà valutato e commentato; le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati.

Sono di seguito specificate le condizioni generali per l’esecuzione dei monitoraggi e controlli specificati per ogni sezione dell’impianto. Vengono altresì specificate le condizioni di registrazione di tutti i dati di monitoraggio e gestione dell’impianto.

#### **Prescrizioni generali**

- Il gestore deve attuare il Piano di Monitoraggio e Controllo rispettando, per i diversi parametri da controllare, frequenza, tipologia e modalità dei rilievi.
- Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
- La registrazione annuale delle materie prime deve essere completa comprendendo anche i quantitativi e tipologia di lettimi, farmaci, disinfettanti, detersivi, carburanti ecc impiegati;
- I report annuali devono riportare i dati in modo articolato, corredati da un commento sull’andamento dei dati rilevati nell’anno anche in rapporto agli anni precedenti. A tal fine deve essere redatta annualmente una relazione descrittiva del monitoraggio effettuato ai sensi del Piano di Monitoraggio, contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzatorio.

**PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO  
DELLA SOCIETÀ AGRICOLA CHICK FARM EUROPE a r.l.**

Azione Di Verifica	Metodo	Frequenza	Unità di misura
<b>1.1 Stabulazione</b>			
Efficienza tecniche di stabulazione	Controllo stato umidità lettiera	Quotidiana	
Sistema di distribuzione del mangime e/o degli alimenti liquidi	Controllo visivo della distribuzione regolare senza perdite di materiale	Quotidiana	
Sistemi di allontanamento delle deiezioni	Controllo visivo. Rimozione con pala meccanica	A fine ciclo	
Controllo funzionalità finestre	Controllo funzionalità	Settimanale	
Condizioni strutturali dei locali	Controllo integrità coibentazioni, assenza macchie umidità	A fine ciclo	
Controllo sulla salute dei capi di allevamento	Controllo visivo e del consumo alimentare	Quotidiana	
Verifica dei decessi	Controllo visivo. Raccolta capi	Quotidiana	n. capi
<b>1.2 Materie Prime</b>			
Controllo delle entrate dei capi di allevamento	Registro	Ad ogni ingresso	n. capi (t) peso vivo
Controllo delle uscite dei capi di allevamento	Registro	Ad ogni uscita	n. capi (t) peso vivo
Indicazione n. cicli svolti	Dichiarazione del numeri di cicli annuali e durata (giorni) nel Report annuale	Annuale	n. cicli/anno
Controllo delle entrate di mangime.	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione dei quantitativi totali nel Report.	Ad ogni acquisto	peso (q)
Altre materie prime utilizzate (lettimi, disinfettanti, detersivi, ecc)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione dei quantitativi totali nel Report.	Annuale	
Controllo dei farmaci acquistati	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione dei quantitativi totali nel Report.	Ad ogni acquisto	
<b>1.3 Sistema Idrico</b>			
Consumo idrico da pozzo	Lettura contatore e registrazione	Mensile (Arpa - secondo L.G. 12/09/2005)	mc
Individuazione perdite idriche	Controllo visivo tubature e distributori	Settimanale	
<b>1.4 Sistema Energetico</b>			
Consumo energia elettrica	Lettura contatore e registrazione da bolletta	Mensile	kWh
Consumo GPL	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione.	Ad ogni acquisto	litri
Consumo gasolio	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione.	Ad ogni acquisto	
Impianti elettrici	Manutenzione ordinaria	Annuale	
Controllo funzionamento lampade illuminazione ed eventuale sostituzione	Controllo visivo	Quotidiana	
<b>1.5 Matrice rumore</b>			
Sorgenti sonore	Manutenzione periodica e programmata al fine di mantenere inalterati i livelli di pressione sonora. Registrazione degli interventi.	Annuale	



**ALLEGATO**  
**D – Sezione di adeguamento dell’impianto**  
**e sue condizioni di esercizio**

Sorgenti sonore	Verifica strumentale del mantenimento delle corrette condizioni di esercizio e rispetto dei limiti della zonizzazione acustica. Registrazione degli interventi.	Annuale	
<b>1.6 Stoccaggio e Trasporto</b>			
Copertura e tenuta dei mezzi di trasporto animali e/o deiezioni	Controllo visivo dei mezzi alla partenza	Ad ogni viaggio	
<b>1.7 Mantenimento e pulizia</b>			
Pulizia delle superfici esterne (silos, .., ecc)	Controllo visivo dell'assenza di tracce di materiale	Quotidiano	
Pulizia delle superfici interne	Controllo visivo di assenza di tracce del precedente ciclo	A fine ciclo	
Pulizia di piazzali e aree di carico/scarico	Controllo visivo di assenza tracce e materiale disperso	Ad ogni fase di carico della pollina	
Interventi di derattizzazione	Controllo posizioni e presenza dei bocconi (registro)	Trimestrale	
Applicazione insetticidi	Trattamenti moschicidi con trappole alimentari e se necessario con insetticidi	Secondo necessità	
Disinfezione dei silos e delle condutture	Manutenzione programmata	Fine ciclo	
Piantumazioni arboree perimetrali	Controllo visivo ed eventuale sostituzione/ripristino	Semestrale	
Pulizia fossi confinanti all'allevamento	Controllo visivo e operazioni di sfalcio dell'erba	All'occorrenza	
Pulizia cuffie e/o reti antipolvere	Manutenzione ordinaria	Trimestrale e secondo necessità	
Controllo e calibrazione delle sonde termiche	Manutenzione	Annuale	
Coperture Eternit in stato "scadente"	Verifica secondo modalità riconosciute dall'Autorità Sanitaria. Registrazione e conservazione degli esiti	Annuale	
<b>1.8 Rifiuti</b>			
Smaltimento dei capi deceduti	Tramite ditta specializzata	Ad ogni ciclo	n. capi
Identificazione dei rifiuti prodotti con codice CER	Registrazione nel Report annuale dei quantitativi prodotti suddivisi per codice CER e in base alla destinazione (recupero o smaltimento)	Annuale	
Smaltimento rifiuti	Controllo dello smaltimento	Annuale	kg
Aree di stoccaggio rifiuti e di deposito	Controllo dello stato di ordine e pulizia	Quadrimestrale	
Controllo efficienza frigorifera	Manutenzione ordinaria	annuale	
Pulizia sistema trattamento acque reflue domestiche (fossa biologica)	Verifica visiva del riempimento dei sistemi di trattamento. Conservazione bolle, DDT di ditta specializzata autorizzata	All'occorrenza - almeno biennale	
<b>1.9 Effluenti zootecnici</b>			
Quantità pollina prodotta e corrispettivo contenuto di azoto	Registrazione quantità totale prodotta e contenuto di azoto nel Report annuale	Annuale	mc pollina e kg azoto
Quantità pollina ceduta a terzi e corrispettivo contenuto di azoto	Registrazione quantità ceduta e contenuto di azoto	Ad ogni cessione	mc pollina e kg azoto
	Registrazione quantità totale nel Report annuale	Annuale	mc pollina e kg azoto
Quantità pollina utilizzata e corrispettivo contenuto di azoto	Registrazione quantità pollina utilizzata e contenuto di azoto nel	Annuale	mc pollina e kg azoto

	Registro degli spandimenti e nel Report annuale		
--	---	--	--

I controlli quotidiani dovranno essere registrati su apposito registro qualora si verificano anomalie.

I controlli che prevedono frequenze superiori devono essere registrati al momento del rilievo, qualora sia prevista la registrazione.

Per le attività di autocontrollo che non hanno obbligo della registrazione, il gestore s’impegna a comunicare all’amministrazione competente gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l’anno e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali. Tali comunicazioni devono essere inviate unitamente al Report annuale.

In occasione della verifica strumentale quinquennale del mantenimento dei livelli di pressione sonora delle sorgenti individuate, prevista dal Piano di Monitoraggio, comunicare ad ARPA, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni.

### **D3.2 – AUTOCONTROLLI, CONTROLLI PROGRAMMATI E LORO COSTO**

La regolamentazione degli autocontrolli per le diverse matrici ambientali inserite nel Piano di Monitoraggio che l’azienda deve attuare, con le frequenze, le metodiche, ecc... è riportata nei paragrafi precedenti.

Per quanto riguarda, invece, i controlli programmati, effettuati dall’organo di vigilanza (ARPAE - ST), si ritiene adeguata una periodicità di controllo **triennale** con visita ispettiva mirata a:

- verifica delle varie matrici ambientali ed indicatori di prestazione ambientale dell’impianto;
- verifica della corretta applicazione del Piano di Adeguamento e Miglioramento;
- controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento attraverso l’acquisizione e l’analisi di:
  - dati relativi al controllo degli aspetti energetici;
  - dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie, rifiuti recuperati e dati relativi ai prodotti finiti;
  - modalità con cui vengono effettuati gli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo;
  - verifica del controllo periodico che la ditta deve effettuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l’inserimento di nuove e significative fonti di emissioni sonore, da comunicare e valutare ai sensi dell’art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;
  - modalità di gestione dei rifiuti: registri carico/scarico, modalità di gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti.

La periodicità riportata è da ritenersi indicativa e comunque da valutarsi anche in base alle risultanze contenute nei report periodici che il Gestore è tenuto ad elaborare e presentare come stabilito dalla presente AIA. Qualora fosse necessario l’impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell’intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere tenuta a disposizione dei Tecnici di Arpae.

Le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell’Organo di Vigilanza (ARPAE - ST) previste nel Piano di Controllo dell’impianto sono a carico del gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al piano di controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente di cui al Decreto Ministeriale 24 aprile 2008, come adeguato e modificato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 e s.m.i. (DGR n. 155/2009 e DGR n. 812/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE ER secondo le modalità opportunamente comunicate dalla SAC di Ravenna.

**Documentazione da tenere in azienda o presso gli uffici amministrativi da rendere disponibili agli organi di controllo in fase di visita ispettiva.**

**ALLEGATO**  
**D – Sezione di adeguamento dell’impianto**  
**e sue condizioni di esercizio**

- Planimetria generale PGRA/2016/2363 del 01/03/2016;
- Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici ed eventuale ultima modifica;
- Contratto di cessione a terzi degli effluenti in corso di validità;
- Registro delle cessioni e dello spandimento di pollina;
- Registri relativi al controllo dei consumi di acqua ed energia;
- Documenti di acquisto di materie prime, farmaci, ecc;
- Registro degli interventi di manutenzione ordinaria e programmata;
- Registro di annotazione delle anomalie riscontrate e relativo intervento di ripristino;
- Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte;
- Procedura di gestione delle emergenze (modalità di intervento in caso di incendio).
- Documentazione attestante l’avvenuta pulizia dei dispositivi di trattamento delle acque domestiche;
- Documentazione attestante l’avvenuta verifica dello stato di conservazione dei tetti in eternit;
- Registro relativo gli esiti degli interventi di manutenzione delle sorgenti sonore.
- Copia dei Report annuali e rispettivi allegati.

## **E – INDICAZIONI GESTIONALI**

Di seguito vengono riportate le indicazioni di carattere gestionale e di comunicazione dati che non si ritengono avere effetti significativi sulle emissioni nell'ambiente, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso, per cui non risulta necessaria l'imposizione della prescrizione.

Tuttavia si consiglia all'azienda di adottare tali procedure e fornire i dati richiesti per favorire la migliore gestione e la migliore attuazione delle condizioni espresse nella presente autorizzazione.

### Indicazioni generali

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e la popolazione.

Il gestore deve mantenere, per quanto possibile, idoneo presidio alle aree di pertinenza dell'allevamento.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.

Il gestore dell'impianto deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo dei campioni, la raccolta di informazioni, e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.

### Matrice Emissioni in atmosfera

Nella relazione annuale Report, da presentare entro il 30 Aprile di ogni anno:

- Indicare l'avvenuta effettuazione della verifica annuale sullo stato di conservazione delle lastre in cemento-amianto indicando la data dell'intervento e il relativo esito. Copia della relazione completa di tutte le schede tecniche come richiesto dalle Linee guida di riferimento saranno da allegare al Report.
- Indicare l'eventuale sostituzione o bonifica delle coperture in eternit, indicando il tipo di intervento e la data in cui è stato effettuato.

### Matrice acqua

- Indicare nella relazione annuale Report l'avvenuta pulizia del pozzetto di trattamento acque reflue domestiche;
- Indicare nella relazione annuale Report la data dell'avvenuta verifica visiva dello stato di riempimento dei sistemi di trattamento e relativo esito (necessità di pulizia o meno);

### Matrice rifiuti

- Indicare nella relazione annuale Report l'avvenuta pulizia del pozzetto di raccolta acque dalla disinfezione.

### Matrice rumore

- Indicare nella relazione annuale Report le risultanze delle prove strumentali acustiche.

### Report annuale

- La relazione tecnica allegata al Report è da intendersi quale relazione descrittiva delle attività aziendali annuali, al fine di informare l'Autorità competente di eventuali manutenzioni straordinarie, interventi di emergenza, valutazioni gestionali e ambientali interne oltre che indicare l'avvenuta realizzazione delle opere previste in autorizzazione.

**SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.**